

**Carlos Bernardo González Pecotche** RAUMSOL

# Il Meccanismo della Vita Cosciente

EDITORA  
**LOGOSÓFICA**

## Il Meccanismo della Vita Cosciente

L'autore ha consacrato la sua vita all'opera feconda che ha realizzato in favore del superamento umano. Creò una scienza, la Logosofia, e istituì un metodo unico nel suo genere.

Nacque a Buenos Aires, l'11 agosto 1901 dove morì il 4 aprile 1963. Il suo spirito reagì molto presto contro la routine delle conoscenze e dei sistemi usati per la formazione della cultura a causa della mancanza di connessione con il mondo interno dell'uomo e, dopo profonde investigazioni, guidato da un'originale concezione, trovò il cammino delle conoscenze trascendentali. Con esse, la cui virtù costruttiva è innegabile, mise in pratica nei primi tempi del suo operato il metodo che si sarebbe consacrato subito per la sua propria efficacia.

Nel 1930 fondò la prima "Scuola di Logosofia" nella città di Cordoba dove rimase per anni insegnando le conoscenze di questo nuovo sapere. In seguito si trasferì a Rosario. Il lavoro realizzato lungo i sette anni di residenza in tale città contribuì ad affermare le basi della sua opera attualmente consolidata.

Nel 1939 si radicò definitivamente nella Capitale Federale, Buenos Aires.

Parallelamente allo sviluppo della sua attività realizzata direttamente con i suoi discepoli, il movimento logosofico da lui diretto acquisì anno dopo anno maggior impulso e conta attualmente su importanti centri di cultura destinati a mettere in pratica e a diffondere la nuova scienza nella certezza di fornire all'uomo un mezzo straordinariamente reale ed effettivo per raggiungere la conoscenza di se stesso e penetrare nelle profondità degli arcani della vita umana e universale.

L'istituzione fondata nel 1930, che funziona attualmente con il nome di Fondazione Logosofica - A pro della superazione umana, si è già estesa e ufficializzata in vari paesi.

Gli anni di attività incessante trascorsi dal 1956, anno della prima pubblicazione in spagnolo di quest'opera, hanno permesso all'autore di offrire, in ciascuna delle sue pagine, la testimonianza viva dei risultati ottenuti da allora dalla Logosofia.



# Il Meccanismo della Vita Cosciente

#### PUBBLICAZIONI DELL'AUTORE

---

*Intermedio Logosófico*, 216 pagg., 1950. (1)  
*Introducción al Conocimiento Logosófico*, 494 pagg., 1951. (1) (2)  
*Diálogos*, 212 pagg., 1952. (1)  
*Exégesis Logosófica*, 110 pagg., 1956. (1) (2) (4)  
*El Mecanismo de la Vida Consciente*, 125 pagg., 1956. (1) (2) (4)  
*La Herencia de Sí Mismo*, 32 pagg., 1957. (1) (2) (4)  
*Logosofía. Ciencia y Método*, 150 pagg., 1957. (1) (2) (4)  
*El Señor de Sándara*, 509 pagg., 1959. (1)  
*Deficiencias y Propensiones del Ser Humano*, 213 pagg., 1962. (1) (2) (4)  
*Curso de Iniciación Logosófica*, 102 pagg., 1963. (1) (2) (4) (6)  
*Bases para Tu Conducta*, 55 pagg., 1965. (1) (2) (4) (5) (6)  
*El Espíritu*, 196 pagg., 1968. (1) (2) (4) (7)  
*Colección de la Revista Logosofía* (I (1), II(1), III), 715 pagg., 1980.  
*Colección de la Revista Logosofía* (IV, V), 649 pagg., 1982.

1. In portoghese
2. In inglese
3. In esperanto
4. In francese
5. In catalano
6. In italiano
7. In ebraico

**Carlos Bernardo González Pecotche** RAUMSOL

# Il Meccanismo della Vita Cosciente

2007

EDITORA  
**LOGOSÓFICA**

Titolo dell'originale  
El mecanismo de la vida consciente  
Carlos Bernardo González Pecotche RAUMSOL

Traduzione  
Cristina Mauri

Progetto Grafico  
Rex Design

Produzione Grafica  
Adesign

Dados Internacionais de Catalogação na Publicação (CIP)  
(Câmara Brasileira do Livro, SP, Brasil)

---

González Pecotche, Carlos Bernardo, 1901-1963.

Il meccanismo della vita cosciente / Carlos Bernardo González Pecotche (Raum-  
sol) ; [traduzione Cristina Mauri]. -- São Paulo : Logosófica, 2007.

Título original: El mecanismo de la vida consciente.

ISBN 978-85-7097-064-0

1. Consciência 2. Logosofia I. Título

07-2361

CDD- 153  
- 149.9

---

#### Indice per il catalogo sistematico:

1. Consciência : Processos mentais : Psicologia 153
2. Logosofia : Doutrinas filosóficas 149.9
3. Mente : Processos intelectuais conscientes : Psicologia 153
4. Processos mentais conscientes : Psicologia 153

1ª Edizione

#### Copyright da Editora Logosófica

www.logosofia.org.br  
Fone/fax: (11) 3885-7340  
Rua Coronel Oscar Porto, 818 - Paraíso  
CEP 04003-004 - São Paulo - SP - Brasil  
da Fundação Logosófica (Em Prol da Superação Humana)  
Sede central: SHCG/NORTE  
Quadra 704 - Área de Escolas  
CEP 70730-730 - Brasília - DF - Brasil





## **INDICE**

Prefazione **09**

### **I**

Nervosismo ambiente.

Fallimento delle correnti intellettuali che nel corso del tempo si sono mosse intorno alla figura umana. - La Logosofia indica gli errori e annuncia il sorgere di una nuova aurora per l'uomo. **15**

### **2**

La ricerca infruttuosa del sapere.

La Logosofia apre nuove possibilità alle attività dell'intelligenza e dello spirito. **21**

### **3**

Nuova rotta per la realizzazione della vita e destino dell'uomo.

Importanza delle difese mentali nella preservazione e conduzione della vita. **31**

### **4**

Causa primaria o creazione del cosmo.

La legge dell'evoluzione nella sfera del processo di superamento cosciente.

Riferimento ai processi della creazione. **39**

### **5**

Nozioni che preparano l'investigazione interna.

Vita e destino dell'uomo. **47**

### **6**

Tre zone accessibili all'uomo: interna, circostante e trascendente. **55**

### **7**

Metodo logosofico.

Aspetti della sua applicazione al processo dell'evoluzione cosciente **59**

## **8**

Sistema mentale.

Le due menti.

Intervento dello spirito nel funzionamento e uso del sistema mentale.

Attività combinata delle facoltà dell'intelligenza. **73**

## **9**

Genesi, vita e attività dei pensieri.

Il pensiero come entità autonoma.

Funzione del pensiero autorità. **79**

## **10**

Lo spirito.

Le sue manifestazioni e la sua influenza nella vita dell'uomo.

La vera funzione dello spirito. **89**

## **11**

Campo sperimentale.

Esperienze interne ed esterne.

Necessità di orientamenti precisi e sicuri nell'esperienza individuale cosciente. **99**

## **12**

L'umanesimo come aspirazione recondita dell'essere.

Proiezioni dell'umanesimo logosofico. **105**

## **13**

La mistica, attitudine sensibile dell'anima.

Vari aspetti della sua configurazione estetica. **111**

## **14**

L'uomo può essere il suo stesso redentore.

Evitare di commettere mancanze o errori è un principio di redenzione. **117**

Parte finale **121**



## **PREFAZIONE**

Quando si focalizzano temi di così vitale importanza per la conoscenza degli uomini, è necessario sostenere le parole con una garanzia indiscutibile. Nel nostro caso, tale garanzia si stabilisce dal momento in cui dichiariamo - con le evidenze più formali dell'esperienza che ha confermato ripetutamente le nostre affermazioni - che le conoscenze inserite in questo libro sono state rigorosamente sperimentate da centinaia di studiosi con il più auspicabile degli esiti. Ciò servirà per sottolineare che quanto espresso nelle sue pagine non sono belle parole né congetture illusorie, simili a quelle contenute nella letteratura alla quale ci avevano abituati così tanto i divulgatori della filosofia orientale e occidentale antica e moderna. Non si tratta di un'ulteriore teoria che viene ad aggregarsi

alle tante già conosciute, ma di una realtà che opera sull'intendimento presentando conclusioni precise, fatti irrefutabili e verità irremovibili. La nostra è una nuova concezione dell'uomo e dell'universo che, grazie alla sua profondità, alla sua logica e al suo campo d'azione, si converte di fatto in Scienza della Sapienza. Tale scienza è capace di trasformare con il suo metodo originale la vita degli uomini, dandole un contenuto, un'ampiezza e delle possibilità giammai godute nel grembo della famiglia umana.

La Logosofia ha inaugurato l'era dell'evoluzione cosciente, e grazie al processo di superamento stabilito dai suoi precetti, ognuno potrà raggiungere le più alte prerogative concesse al proprio essere psicologico, mentale e spirituale, e conoscere al tempo stesso le potenze creatrici della propria mente, agenti diretti e insostituibili dell'equilibrio, dell'armonia e della podestà individuale.

Tale scienza non è giunta per insegnare ciò che si sa, ma ciò che si ignora; nemmeno a indicare il cammino del perfezionamento a coloro che già l'abbiano percorso né a donare la felicità a coloro che già ne godono. Una volta chiarito ciò, questo libro potrà essere letto senza prevenzioni, dato che ognuno saprà porsi di fronte ai nuovi concetti e affermazioni nel punto della scala gerarchica che a suo parere gli corrisponda secondo la propria evoluzione, senza considerarsi incluso tra coloro ai quali, caratterizzando stati mentali e psicologici determinati, abbiamo preso come riferimento e studiato in questa opera.

L'enorme differenza che esiste tra una mente e l'altra non impedisce che il nostro insegnamento si manifesti con prodigiosa adattabilità a ogni intendimento, ma, logicamente, le menti educate alla disciplina e alla cultura riescono ad assimilarlo più velocemente; a condizione che non siano anchilosate dai pregiudizi o da credenze inculcate a volte fin dall'infanzia, dato che senza flessibilità mentale, l'insegnamento soffre gravi inconvenienti nella propria funzione costruttiva. Non è nemmeno una credenziale sufficiente per comprendere i grandi contenuti della sapienza logosofica una mente istruita e colta o una mente avvezza al campo della scienza, della letteratura o dell'arte, se tale mente, a forza di occuparsi solo delle cose esterne, è diventata fredda e insensibile. La conoscenza logosofica non solo deve essere compresa ma la si deve anche sentire nel fondo dell'anima; ed è comprensibile che così debba succedere perché si dirige all'interno dell'essere. È proprio lì, all'interno dell'individuo, che si manifesta la verità del suo contenuto, captata dalla sensibilità che si antepone sempre alla ragione. La capacità recettiva della sensibilità è più rapida ed efficace; percepisce la prossimità di una verità velocemente, anticipando la ragione e l'intendimento nei loro lenti e raffinati procedimenti analitici, motivo per cui potrebbe essere considerata come il radar psicologico dell'uomo, capace di captare o denunciare verità prossime o distanti.

Tra i dettagli che potrebbero destare l'attenzione del lettore ne risalteremo uno che consideriamo interessante e importante. La verità logosofica è per

natura inscindibile, di modo che, se parliamo di evoluzione, dobbiamo riferirci a ciascuno dei punti fondamentali dell'insegnamento; per esempio, mente, sistema mentale, metodo, pensiero, ecc.. Lo stesso succede quando tentiamo di trattare isolatamente uno qualsiasi di tali temi: non possiamo prescindere dagli altri in quanto sono tutti così strettamente legati che risulta impossibile isolarli. Ciò dà idea della singolarità e unità della nostra scienza. Senza tale avvertenza forse non si potrebbe comprendere perché negli studi di Logosofia si segue un ordine diverso dal comune. Sappiamo, e l'esperienza l'ha dimostrato, che chi approfondisce le conoscenze che esponiamo troverà spiegato meglio questo chiarimento il quale spezza la routine e mostra la singolarità che abbiamo appena menzionato.

Le spiegazioni che IL MECCANISMO DELLA VITA COSCIENTE offre al lettore, hanno come fine l'estendere il movimento logosofico del superamento e il chiarimento dei pensieri e idee che lo sostengono, a tutti i campi dell'attività umana, in particolare quelli dell'intelligenza, al cui giudizio la Logosofia sottomette le verità che le sono consustanziali.

Un quarto di secolo di feconde esperienze e realizzazioni, documentate dalla stessa coscienza di ciascun logosofa che ha abbracciato fiducioso l'eccellenza della nostra concezione, è la testimonianza più fedele e legittima che l'autore può offrire al mondo affinché l'umanità si orienti decisa attraverso l'unica strada che può condurre gli uomini alla

pace dei loro spiriti, rendere nobili le loro vite e alla fratellanza universale, che per le aspirazioni umane è un forte desiderio.

Di fronte al disorientamento o, per meglio dire, al caos spirituale che devasta gran parte del mondo e che è prodotto dell'effervescenza di idee estremiste che minacciano l'indipendenza mentale dell'individuo e la sua libertà, che è un suo diritto imminente; di fronte allo sforzo di coloro che governano la politica mondiale, impegnati a trovare forme di convivenza e di pace, abbiamo lavorato senza riposo alla ricerca di soluzioni reali e permanenti, a cominciare dalla sostituzione di certi concetti totalmente inappropriati per la vita attuale. I nostri sforzi sono stati dedicati a guidare l'intendimento umano, portandolo incontro a tali soluzioni dentro al proprio essere, ossia, dentro la sfera individuale in primo luogo, affinché l'uomo possa contribuire poi, insieme ad altri simili muniti in ugual misura di un elemento di giudizio così inestimabile, al grande sforzo comune per risolvere i problemi complessi e di difficile soluzione che affliggono l'umanità.

Il tempo e la nostra perseveranza nel portare avanti un tale movimento di trascendenza, diranno se dovranno essere le generazioni presenti o future quelle che meglio risponderanno alla nostra chiamata, provvedendo a vedere, a gustare, sentire, provare e godere dei benefici di una scoperta così essenziale per l'uomo dei nostri giorni: IL MECCANISMO DELLA VITA COSCIENTE.



### Nervosismo ambiente.

Fallimento delle correnti intellettuali che nel corso del tempo si sono mosse intorno alla figura umana.

La Logosofia indica gli errori e annuncia il sorgere di una nuova aurora per l'uomo.

**B**asta osservare la voragine dell'epoca attuale, con il suo nervosismo ambiente - calamità psicologica risultante dall'ultima conflagrazione bellica - per dimostrare che nell'immenso scenario del mondo tutto si muove, danza, gira vertiginosamente, a volte con caratteristiche cicloniche. Contemplato da una certa angolazione, somiglia a un imponente balletto in perpetuo cambiamento, le cui figure centrali adempiono meravigliosamente le proprie funzioni coreografiche, ma non possono spingersi oltre la simulazione alata dei propri movimenti.

Con non poco stupore abbiamo visto moltiplicarsi nel tempo, e soprattutto negli ultimi due secoli, le correnti intellettuali, specialmente quelle che concernono i domini del pensiero e la psicologia umana, senza che

siano sorte dalla loro selezione idee in evidente accordo con la guida dell'uomo nelle sue intime aspirazioni di perfezionamento. In verità, di tale marasma di teorie, di tale affascinante erudizione posta in gioco nelle speculazioni filosofiche, metafisiche e psicologiche, non è rimasto nulla di fatto, nonostante obblighi le generazioni che studiano a stare al passo con quanto esposto dai filosofi e pensatori antichi e contemporanei. Nulla si è perduto, tuttavia; la classe dedicata e studiosa, che conosce letteralmente tutto ciò che è stato pubblicato e detto fino al presente momento sull'argomento, ha una magnifica opportunità: stabilire la differenza sostanziale che esiste tra i valori dell'erudizione a cui ci siamo appena riferiti e quelli della conoscenza trascendente, con effetti reali e permanenti, di cui parleremo nel corso delle presenti pagine.

Se pensiamo alla maggioranza della comunità, la troveremo a vivere al ritmo agitato descritto sopra, ma con l'aggravante di un disordine mentale poco edificante. I fogli di carta stampata sono divorati da questa con un'avidità insaziabile. Il suo intelletto sembrerebbe, inoltre, aver acquisito una certa sincronia e persino somiglianza con le rotative che fanno girare i giganteschi rulli della stampa. I libri vengono letti frettolosamente, a volte freneticamente, altre per "ammazzare il tempo" - come si dice normalmente - senza pensare che così facendo la vita si distrugge a poco a poco, dato che il tempo perduto è vita che passa senza prospettive di recupero.

La mediocrità attuale - ci riferiamo ai gruppi molto numerosi che non hanno raggiunto una formazione

culturale rispettabile - segue una linea tortuosa e curiosa che va dal tentativo all'audacia. Per caso non si è già visto che molti, stimolati dalla crescente quantità di nozioni sparse nelle più svariate pubblicazioni, credono possibile maneggiare i secoli, le epoche, le culture e gli insiemi di astrazioni più complicate come se si trattasse di meri concetti perfettamente determinati nella loro portata e nei contenuti? Non abbiamo visto anche, per esempio, lo spettacolo ridicolo presentato dai pensieri pomposi degli stessi nello scheggiarsi con l'uso? A ragione una volta qualcuno disse che non tutti sanno compiere grandi gesta<sup>1</sup> ... D'altro canto, tra coloro che leggono molto e scrivono ci sono quelli che sono soliti impossessarsi ingenuamente di frasi e parole in cambio del minimo sforzo che presuppone la lettura. Com'è faticoso a volte liberarsi delle abitudini istintive della scimmia e della volpe che si riempiono la pancia a scapito del vicino!

È toccante osservare le frondosità e l'esuberanza di molte menti occupate quasi di continuo a proliferare pensieri di questa o quella specie o di entrambe allo stesso tempo, trasformati in ibridi elementi intellettuali. Tutto questo sciame mentale si nutre dei fiori dell'illusione da cui estrae un miele sintetico. I bei fiori della realtà non si vedono mai nei campi teorici. Sul piano delle alte possibilità umane la realtà non permette alla fantasia, per quanto possa essere elevata la sua artificiosa architettura mentale, di trasportare le soglie del pro-

---

<sup>1</sup> Nell'originale "La bota de potro no era para todos" (N.d.t.)

prio mondo, dove le menti evolute entrano in contatto diretto e intimo con le grandi concezioni universali o idee madri che generano pensieri luminosi.

La confusione regnante in materia di principi e concetti relativi alla psicologia umana fa sospettare, a ragione, che da un tema così tanto affrontato e dibattuto non si è potuto trarre ancora nessuna conclusione. Ciò non ha impedito tuttavia al quarto potere e persino ai libri di inondare il mondo con torrenti di frasi e proposizioni che un giorno sono sostenute con veemenza e un altro giorno sostituite da altre nuove, e forse più ardite, affinché la scampanata con i suoi rintocchi propagandistici sia d'auspicio agli interessati nel diffonderla. Ma quando centinaia di libri e innumerevoli articoli hanno abordato un tema, questo si trasforma in qualcosa simile a una pietra erosa sulla quale è difficile intagliare nuove forme.

La Logosofia scolpisce le proprie sculture su pietra vergine, o meglio ancora, utilizza l'argilla umana dandole consistenza eterna. È l'unica, senza dubbio, a scoprire verità e a concretizzare realtà finora sconosciute sulla conformazione psicologica dell'uomo e il perfezionamento delle sue qualità.

Di fronte all'abbondanza di pensieri sconnessi, di idee astratte, senza appoggio possibile nella ragione che le esamina; di fronte al trincerarsi delle vecchie e delle nuove credenze che, ciononostante, non tollerano l'analisi sensata e cosciente, la Logosofia innalza la bandiera rivoluzionaria del pensiero contemporaneo per dire al mondo che nella mente umana,

solo nella mente umana, si deve trovare la grande chiave che decifri tutti gli enigmi dell'esistenza.

Nemmeno nel campo delle deduzioni e delle analogie i pensatori del passato e di oggi hanno potuto avvicinarsi a tali verità. Persi nel labirinto delle supposizioni e delle ipotesi, si sono occupati, senza dubbio, di cercare tutti i sostituti immaginabili della conoscenza di se stessi anziché indirizzare l'intendimento verso concezioni più ampie della stessa vita. Chiaramente quando il chiodo è invisibile non c'è la possibilità di colpirlo... Per vederlo si deve mondare l'intendimento da tutte le illusioni ingannevoli di sapienza; allora sì che si renderà visibile ciò che l'ignoranza ha fatto credere inesistente.



## 2

La ricerca infruttuosa del sapere.

La Logosofia apre nuove possibilità alle attività  
dell'intelligenza e dello spirito.

Cos'è che ha spinto l'uomo, da quando possiede l'uso della ragione, a cercare la verità? Cos'è ciò che più ha soggiogato il suo intendimento e diletta il suo spirito? A cosa ha dedicato i suoi più grandi affanni, impegni ed entusiasmi? Che cosa gli ha richiesto maggiori sacrifici, prove di costanza, pazienza e sforzi? Il sapere.

Cos'è ciò che più l'ha tormentato, intristito e disperato? L'ignoranza.

Nulla ha avuto, in verità, maggior significato e importanza per il genere umano nella realizzazione dei suoi alti destini che il sapere. Fin da epoche remote l'uomo l'ha rincorso cercandolo laddove la propria immaginazione, intuizione e presentimento l'hanno portato. Parallelamente a tale ricerca nacquero nella sua mente le prime idee e si formarono i primi pensieri.

Gli avanzi iniziali a favore del sapere ebbero

luogo quando l'ente umano, inquieto per eccellenza, lasciò galoppare la propria avidità esplorando e conquistando terre. Nell'impresa trovò e scoprì molte cose che suscitavano in lui una maggior ansia di conoscenza. Da allora fu costante la sua preoccupazione nel raggiungere l'eccelso pinnacolo della Sapienza. Scalò tutte le vette che potè, sia nella scienza e nell'arte sia nella filosofia e nella religione. È riuscito anche a scoprire i segreti dell'energia termonucleare, fabbricando con essa le armi più tremende e mortifere; ma, sfortunatamente, ha perso di vista la strada che avrebbe dovuto portarlo davanti al del suo Creatore, rappresentato nei grandi misteri dell'immensa realizzazione universale. Tale cammino è quello dell'evoluzione cosciente che nel percorrerlo offre testimonianze dirette di quanto possa interessare allo spirito umano circa la propria origine, esistenza e destino, in stretta relazione con la Suprema Volontà.

Conoscendo se stesso, ossia, esplorando il proprio mondo interno e scoprendo le meraviglie che vi esistono, l'uomo conoscerà il suo Creatore conforme ai suoi progressi verso la conquista di tale grande e trascendentale desiderio.

La Logosofia e il suo metodo singolare costituiscono la base irremovibile dell'autoconoscenza. Occorre segnalare che l'essenza dei contenuti logosofici è stata estratta dalle profonde osservazioni realizzate sia negli angoli reconditi dell'ente umano sia nell'attività incessante del pensiero universale che

anima la creazione. Ne consegue una straordinaria forza energetica e dinamica che dà impulso al processo d'evoluzione cosciente dal momento in cui l'investigatore accetta di propria volontà di seguire le discipline logosofiche imprescindibili per assicurare l'efficacia del metodo.

Molti insegnamenti sono qui trattati sinteticamente e con parole semplici e adeguate affinché lo sforzo di approfondimento risulti più facile e assicurati i migliori risultati. Pertanto questo libro è stato preparato specialmente per dare al lettore un'impressione completa dell'importanza dei suddetti insegnamenti e vincolarlo di fatto al pensiero dell'autore. Malgrado ciò, se si volesse approfondire maggiormente i valori che la Logosofia espone, si potranno trovare nelle altre opere pubblicate tutti gli elementi per avere un'idea esatta. Ma ciò non basterà per la formazione logosofica; sarà anche necessario imparare come si applica l'insegnamento alla vita e come si praticano le conoscenze, sia nell'esperienza personale sia in quella altrui.

Occorre precisare che sebbene la Logosofia si avvalga dei vocaboli correnti per rendere noto questo nuovo genere di verità, nel suo linguaggio questi acquistano significati singolari e penetranti che si differenziano notevolmente da quelli del lessico della nostra lingua. Una volta fatta questa precisazione, è necessario comprendere che quando diciamo "coscienza" non lo facciamo dal punto di vista ammesso ma dando a tale parola un altro rilievo e splendore. Il lettore si renderà conto che quanto appena chiarito vale per ogni termi-

ne importante: mente, pensiero, spirito, intelligenza, ragione, immaginazione, intuizione, volontà, evoluzione e tanti altri che appariranno nel corso della nostra esposizione.

Tale variante introdotta nella terminologia non implica necessariamente una denaturalizzazione della sua espressione etimologica; al contrario le si è aggiunto ciò che secondo la Logosofia le mancava facendo in modo che i suoi contenuti raggiungano un'ampiezza che dà vita e ricchezza d'espressione alle parole. Non avrebbe potuto essere altrimenti dal momento in cui tutto è originale in questa scienza universale e unica.

Tra le peculiarità che distinguono la concezione logosofica, il cui fondamento e logica si basano sulla sua profonda verità dimostrabile, l'originalità è, senza alcun dubbio, quella che provoca più commozione nella sensibilità umana. Occorre sottolineare il potere convincente di tale verità che consiste nel fatto di essere così semplice da non essere stata scoperta da nessuno finora. Tuttavia la nostra affermazione acquista maggior forza nel provare la sensazione di ampiezza che le sue conoscenze offrono alla vita, a ciò si unisce l'impressione di rettitudine e solidità dei suoi valori etici. Ogni essere razionale e cosciente che entra in contatto con la nostra concezione percepisce che essa tocca e commuove la sua propria realtà interna e che non solo soddisfa pienamente con le sue spiegazioni i fatti incompresi della vita, ma risponde anche con certezza agli interrogativi pendenti e ne fornisce all'intelligenza

altri più profondi che immediatamente aiuta a trasformare in conoscenze.

Nel caso in cui ci dovesse essere ancora qualche dubbio rispetto a tali affermazioni, per eliminarlo basterà solo enunciare le proprie concezioni del sistema mentale, della genesi, dell'attività e dell'autonomia dei pensieri e del processo dell'evoluzione cosciente a cui bisognerà aggiungere le conoscenze che conferiscono una vera gerarchia allo spirito e spalancano le porte della sua redenzione morale all'uomo, offrendogli le più giuste e fattibili possibilità di riabilitazione nel permettergli di ricostruire la propria vita su basi granitiche e arricchirla con feconde realizzazioni interne di superamento individuale.

La Logosofia trae un messaggio plasmato in una nuova generazione di conoscenze, quelle che per indole e scopo si differenziano in assoluto dalle comuni verità. Di fatto non possiede nessun grado di parentela con i sistemi o le teorie filosofiche o psicologiche conosciute. Il suo obiettivo principale è far sperimentare all'uomo la certezza di un mondo superiore: quello metafisico, nei cui vasti e meravigliosi campi naturali può trovare infiniti motivi di piacere mentre vi si immerge e arricchisce la propria coscienza nell'abbondanza dei nuovi e valorosissimi elementi che trova nei suoi continui sforzi per il superamento integrale di se stesso e la conquista del bene. Questa realtà che la Logosofia fa vivere all'uomo è il risultato di un processo di evoluzione che deve realizzarsi con la imprescindibile e insostituibi-

le partecipazione della coscienza individuale risvegliata a tale fine primordiale.

Come si è potuto capire, la Logosofia non pretende insegnare nulla di ciò che l'uomo già sa ma ciò che ignora. Quest'unica dichiarazione le evita di menzionare nei suoi testi quanto è stato detto o dichiarato da coloro i quali, nelle loro rispettive epoche, si sono dedicati a delucidare le questioni che direttamente o indirettamente sono state oggetto di interesse dell'intelligenza nella sua ricerca sui misteri dello spirito e della psicologia umana.

In qualità di scienza delle conoscenze delle verità trascendenti, la Logosofia ha davanti un immenso compito da eseguire nel relazionarsi con la mente umana così come risulta dalla sua peculiare concezione. La realizzazione del suo lavoro nelle menti, dal momento in cui queste entrano in contatto con l'insegnamento, richiede una grande consacrazione e pazienza anche se spesso ne sorgono sorprese molto gradevoli. Nelle terre mentali semivergini che permettono all'aratro logosofico di aprire solchi profondi, sono soliti prodursi veri miracoli di fertilità. Ovviamente, siccome i beneficiari sono direttamente legati al processo di tale coltivazione, sapranno amministrare beni così preziosi come quelli della conoscenza causale o trascendente.

Le menti, come le terre coltivabili, convenientemente lavorate possono dare un eccellente rendimento, ma sarà necessario tener presente che il seme che vi si semina dovrà essere opportunamente rinnovato

onde evitare che il frutto sia esiguo. Ciò significa che dopo aver ottenuto i primi risultati non conviene averne troppa fiducia, ma occorre attingere con frequenza necessaria alla fonte del sapere logosofico allo scopo di raccogliere nuove conoscenze che non solo contribuiranno ad arricchire la terra mentale, ma la faranno anche produrre meglio.

La Logosofia si presenta alla mente umana come il seminatore che prodiga i suoi semi generosamente e in abbondanza. Essa è fonte di energia ed è rifornita dalla sua propria ispirazione.

A quanto menzionato aggiungeremo - come nota a margine diretta in special modo a coloro che hanno seguito discipline universitarie - che sebbene tutte le conoscenze, indipendentemente dalla loro natura, aprano la strada alla scoperta di altre di simile natura, le conoscenze logosofiche superano notevolmente tale prerogativa per la varietà di suggerimenti che fanno affiorare alla mente e che tendono a direzionarla in un unico grande obiettivo: il perfezionamento individuale e, di conseguenza, quello del prossimo.

Esistono due posizioni o attitudini ben definite che possono essere adottate di fronte alla scienza logosofica, ossia due forme di affrontare il suo studio: quella teorica (speculativa) e quella vitale (intensiva). Sarebbe errato voler confondere queste due condotte, perché in Logosofia tutto si scopre, persino la più lieve intenzione, dato che la stessa coscienza individuale reagisce di fronte a qualsiasi attitudine equivoca.

La prima vincola solo esternamente al pensiero logosofico. Da tale posizione l'intelligenza analizza dall'esterno l'insegnamento e specula su di esso; il suo contenuto essenziale, esuberante di bellezza e di elementi di sapienza, permane sconosciuto al teorico. La speculazione è incompatibile con il vero sapere che non si adegua all'aspetto superficiale. Nonostante si memorizzi con relativa facilità l'insegnamento, ciò non quadra con la comprensione fondamentale che se ne deve trarre, dato che manca l'elemento vivo, proprio dell'esperienza nel campo logosofico. L'attitudine speculativa è quella che generalmente adotta l'intellettuale il quale, abituato alle discipline universitarie, analizza tutto con l'intervento di un solo polo, l'intelligenza, ma senza la partecipazione dell'altro, la sensibilità, che fa maturare e fissa la conoscenza interiormente. È comprensibile, tuttavia, che tale attitudine mentale vada d'accordo con le discipline non direttamente relazionate alla vita interna di colui che studia. Tutto si risolve all'insegna dei canoni di una sistematizzazione prestabilita; nemmeno coloro che la scavalcano per dedicarsi a investigazioni di maggior respiro si allontanano da tale linea di condotta in cui, come già abbiamo detto, non conta nulla la propria vita interna, pregna di possibilità, forse per il fatto di essere considerata un campo vietato ai lumi dell'ingegno. Per i motivi esposti si partirà dal presupposto che la speculazione non ha niente a che fare con le ricerche sul proprio mondo interno.

La seconda attitudine, che abbiamo denominato vitale, assume vera importanza e carattere in questo genere di investigazioni. Quanto compreso attraverso studi meditati è sperimentato mediante l'applicazione al processo interno di evoluzione cosciente, in quanto le rivelazioni trascendentali della concezione logosofica devono essere assimilate e l'assorbimento della sua essenza deve essere completo per soddisfare le esigenze dello spirito. Ciò richiede dedizione e sforzo, ma è ampiamente ricompensato dai risultati, che rappresentano vantaggi enormi nell'incamminare definitivamente le aspirazioni umane verso le dorate mete della perfezione e della sapienza.



### 3

Nuova rotta per la realizzazione  
della vita e destino dell'uomo.

Importanza delle difese mentali nella  
preservazione e conduzione della vita.

**F**in da tempi remoti abbiamo sentito la voce di milioni di coscienze implorare il chiarimento dei propri dubbi. Scrutando con acuta penetrazione gli alti e bassi e le alternanze del movimento storico attraverso le epoche, troviamo, da un lato, le aspirazioni umane che richiedono costantemente di essere possedute, dall'altro lato lo sforzo a volte incommensurabile dei filosofi e pensatori per soddisfarle. L'era attuale, caratterizzata fin dall'inizio dalle cosiddette lotte dello spirito che arrivarono ai limiti della crudeltà e in seguito divennero una battaglia di idealismi, teorie e credenze, non ci hanno ancora offerto - come abbiamo già detto - nulla di concreto riguardo al grande enigma della vita.

La Logosofia, in qualità di scienza della sapienza, proclama il ritrovamento delle chiavi che lo decifrano.

Da quando si è fatta conoscere ha tracciato la propria rotta e non se n'è allontanata per nulla durante tutto questo tempo vissuto intensamente e fecondamente. Nessuno ha potuto dire di conoscere questa rotta, sebbene possiamo ammettere che si è avuta una vaga idea di quest'ultima. In verità solo ora, e grazie al metodo logosofico che non solo ne indica l'itinerario ma insegna anche a percorrerla in tutta la sua estensione, essa costituisce una realtà completa. Inutile dire che durante il suo simbolico percorso all'uomo è concesso di apprezzare e ammirare le meravigliose creazioni etiche ed estetiche della concezione logosofica.

Nel determinare la propria posizione riguardo alle grandi questioni che nel corso dei secoli si sono presentate all'intelligenza umana: Dio, l'universo, le leggi universali, i processi della creazione, l'uomo e il suo destino, la Logosofia ha già espresso la propria parola che si è concretizzata in verità di assoluta certezza e dimostrazione.

Essa apre le porte del piccolo ma vasto mondo interno - il paradosso è solo apparente -, guidando l'intendimento dell'uomo alla scoperta delle ricchezze accumulate in esso. Tale sogno secolare oggi si è convertito in realtà in virtù delle suddette conoscenze che collocano la mente umana di fronte a se stessa affinché si studi e si comprenda, affinché sappia qual è la causa del dramma che ha afflitto la propria vita e affinché comprenda una volta per tutte come nascono, da dove vengono, come vivono, si muovono, si moltiplicano, reagiscono e muoiono i pensieri che accoglie.

A causa dell'abbandono in cui ha vissuto per

secoli per quanto concerne le conoscenze che avrebbero dovuto sussidiarlo, l'uomo è indifeso mentalmente e la sua precaria lucidità intellettuale gli impedisce di discernere e scoprire il male giustamente laddove si presenta rivestito di tutte le apparenze del bene, ed è risaputo quanto ingannino persino la persona più astuta le cose facili, comode e le promesse sontuose. Ciò che meno si pensa in tali casi è che non si può accertarsi in pochi istanti di quanto dovrebbe essere frutto dello sforzo e della dedizione onorata della volontà individuale. Alla fine ci si ritrova nei più terribili disinganni, nella disperazione o al bivio senza scappatoia della delinquenza.

Nel contemplare lo spettacolo dell'ignoranza umana nel tempo, a ragione si può ammettere che l'uomo nella sua vita mentale ha sofferto un duro nomadismo, un errare costante da un'idea all'altra invischiandosi nella ragnatela dei pensieri di gruppi o ideologie predominanti in ciascuna epoca. Ciò non conta logicamente per coloro che hanno saputo mantenersi liberi in mezzo alle oppressioni e tirannie mentali che a volte oscurano persino gli spiriti più previdenti.

È fuori discussione che chi detiene il sapere possiede un maggior numero di difese mentali di chi è mediocre e ignorante. Ma il fatto che solo pochi siano preservati contro le astuzie del mondo implica forse protezione per gli altri? Nessuno ha mai notato cosa potrebbe succedere se ci atteniamo alla persistente ca-

renza dei suddetti elementi di difesa. Non basta che poche persone pretendano orientarne molte, influenzate dalle varie forme che assume la confusione imperante, perché ciò sarebbe totalmente insufficiente di fronte all'impulso delle correnti ideologiche estreme che in molti casi acquisiscono la caratteristica di vere epidemie mentali. Non sarebbe nemmeno approvato nell'animo tormentato di uno dei tanti milioni di esseri che abitano il mondo il ragionamento che i più capaci desiderassero donargli. No, non è questo ciò di cui l'uomo ha bisogno urgentemente per proteggersi dalle tremende commozioni psichiche, sociali e persino morali che frequentemente fanno vibrare le stesse fondamenta della società umana. Ogni uomo deve creare le sue proprie difese mentali. Come? Adottando la posizione irremovibile che lo renda invulnerabile all'influenza di qualsiasi pensiero allettante che tenti di soggiogarlo o intimidirlo.

Una volta realizzato il processo di conoscenza del sistema mentale - che funziona in ogni individuo e del quale ci occuperemo in un altro capitolo - e anche il processo selettivo dei pensieri, così come l'abbiamo indicato nel nostro insegnamento, l'ente umano si renderà capace di essere il padrone assoluto del proprio campo mentale, senza esporsi come in precedenza alla dominazione dei pensieri altrui che, inevitabilmente, causavano serie perturbazioni nella sua vita. Non sarà sorpreso dalle notizie diffuse allo scopo di allarmare e perturbare, e nemmeno dalle idee sviate dei socialmente disadattati né di coloro

i quali sono alla ricerca di proseliti per divulgare le proprie ideologie con pretese di dominazione mondiale, poiché l'uomo che controlla la propria mente difficilmente potrà essere burlato o influenzato da tale classe di pensieri.

Quando l'uomo comprende che i suoi pensieri e le sue idee non sono i veicoli mediante i quali si manifestano il pensiero e il sentire umani, come dovrebbe essere di fatto, ma che gli stessi uomini, salvo alcune eccezioni, si sono convertiti in veicoli dei pensieri e delle idee che popolano gli ambienti, la sua attitudine più logica, prudente e ragionevole deve essere quella di mettersi in guardia contro i pericoli di tale sovversione dei valori essenziali dell'individuo. Non abbiamo forse visto corroborata tale sovversione negli ultimi decenni? Non la stiamo forse testimoniando ancor oggi nei paesi dove governano regimi totalitari che convertono gli uomini in docili strumenti di idee estremiste e di pensieri corruttori che li incitano a percorrere il mondo per predicarle come meri automi senza anima né sentimenti?

Che lo si voglia o no, la mancanza delle conoscenze che implicano l'adozione di una condotta sicura e inflessibile nei particolari è la causa del malessere regnante, del disorientamento e dell'incertezza circa il futuro della società umana.

Nell'affrontare i problemi della vita la preoccupazione basilare della Logosofia è stata la suddetta questione delle difese mentali in quanto di vitale importanza e per il fatto di assumere una gravità tale

che è totalmente necessario trattarla, per così dire, clinicamente nel suo proprio centro di perturbazione, alla radice e alla causa. Siamo nemici dei palliativi che riguardano unicamente le circostanze e con i quali si tratta solo di attenuare gli effetti. Essi non curano il male così come lo esige la salute morale e psicologica dell'umanità.

Le difese mentali sorgono illuminando l'intelligenza quando chi desidera conservare intatta la propria individualità come ente cosciente impara a differenziare i due settori in cui si divide la famiglia umana: quello di coloro i quali sono padroni dei propri pensieri e governano la loro vita secondo i dettami delle proprie ispirazioni, e quello di coloro che sono volgari servi dei pensieri che, come abbiamo già detto, trascinano l'individuo come un automa per i sentieri tortuosi dell'errore, della deviazione e dell'infrazione delle leggi penali e umane. Ricapitolando, le suddette difese sorgono spontaneamente come risultato della vita cosciente.

Non si deve dimenticare che le debolezze umane contribuiscono a rendere più critica la vulnerabilità mentale. È necessario dunque rafforzare la vita allertando i pensieri che seguono convinzioni coscienti e profonde, affinché costituiscano una muraglia indistruttibile a difesa di coloro che attentano alla pace e alla sicurezza interne. Bisogna esercitarsi in tali attitudini che la volontà dovrà rafforzare in ogni caso allo scopo di poter ampliare senza limiti il campo della libertà individuale.

Affermiamo ciò perché il possesso delle situazioni rappresenta una vera liberazione quando lo si ottiene sotto l'auspicio insostituibile della fiducia in se stesso, ossia delle stesse difese mentali.



## 4

Causa primaria o creazione del cosmo.

La legge dell'evoluzione nella sfera del  
processo di superamento cosciente.

Riferimento ai processi della creazione.

**N**el trattare di alcune parti della cosmogenesi - concezione logosofica dell'univeso - in questo capitolo dobbiamo chiarire che lo faremo vincolando il creato, sia quel che sia, alla natura umana nelle sue più elevate espressioni del pensare e sentire. È da tale punto di vista che dovrà essere soppesata la sua originalità.

Nell'affermare che l'idea della creazione universale si plasmò nella mente di Dio per mezzo di un atto spontaneo della Sua Volontà, la Logosofia intende che la Mente Divina, lo spazio mentale da dove sorse il cosmo, è la causa primaria. Il Verbo non poteva manifestarsi se non dopo il concepimento come effetto principale e ha operato secondo i dettami della stessa Volontà Suprema. Di fatto il Verbo è l'effetto - e non la causa - che acquisisce importanza grazie alla forza della legge che lo rende manifesto.

Nella nostra onorevole posizione di sudditi della crea-

zione ci è concesso di realizzare fatti simili secondo le possibilità della nostra mente e del nostro verbo. La mente umana è un frammento della mente universale, una conseguenza o derivazione della grande causa originaria o mente cosmica e causa primaria dell'uomo. Essa possiede il potere creatore della mente di Dio e lo possiede conforme al proprio grado di sviluppo, vale a dire che evolvendo l'uomo può raggiungere le alte prerogative del suddetto potere nella sua funzione creatrice. Questa concezione verbalizza l'immagine di tale potere ossia la sapienza.

Abbiamo già detto in altre occasioni che l'uomo che manca di sapere non è niente né nessuno. È appena una nullità nello spazio e come tale non rappresenta nessun valore. Di fatto la prerogativa più importante dell'uomo è il sapere che deve essere anche la massima aspirazione del suo spirito.

Le idee madri o concezioni superiori che illuminano il cammino delle grandi spiegazioni di cui l'intelligenza umana è sempre alla ricerca, raggiungono solo le menti capaci di assimilarle. Associando questa immagine a quanto precedentemente dichiarato circa la causa primaria dell'uomo si eleva la mente umana, frammento della mente universale, al punto massimo degli attributi concessi.

A rigor di verità la causa primaria della vita dell'uomo, o ancor meglio, del proprio essere cosciente dal punto di vista psicologico e spirituale, è la sua mente. Nell'affermare ciò è nostra intenzione segnalare che la mente è l'unico mezzo usato dallo spirito nelle sue manifestazioni intelligenti.

La creazione è stata strutturata sulla base dei siste-

mi e dispositivi cosmici che rispondono totalmente alla suprema intelligenza di Dio. In essa è plasmata la vita universale del Creatore. La Volontà Cosmica si articola con equilibrio assoluto e armonia in tutti i movimenti realizzati nella sua incessante attività. Tali movimenti sono un invito costante per l'intelligenza dell'uomo a scoprire in essi i segreti e la ragione della stessa evoluzione verso il suo altissimo regno. Nella contemplazione, osservazione, meditazione e studio di ciascuna delle meraviglie di tale creazione possiamo assimilare la parte di essenza che corrisponde alla nostra vita psichica, ossia la vita del nostro spirito.

Ammesso che la concezione di Dio è unica e irraggiungibile in virtù dei propri illimitati contorni cosmici, ogni essere umano deve realizzarlo dentro di sé nella misura in cui le sue proprie conoscenze gli permettano di avvicinarsi alla Grande Immagine, comprendendo per quanto sia possibile anche la grandezza della sua incommensurabile Sapienza.

Dio non è né ha mai potuto essere il vendicatore implacabile che getta le anime nell'inferno per la loro disintegrazione definitiva e nemmeno il presunto Dio padrone di questa o quella religione. Credere in una simile utopia significa negare implicitamente la sua Onnipresenza, Onnipotenza e Onniscienza.

All'interno della grande struttura cosmica e come espressione completa e assoluta del Pensiero Supremo si configurano nelle loro rispettive competenze le Leggi Universali che regolano e reggono sia la vita cosmica

sia quella umana. Tra quelle più direttamente e strettamente vincolate all'uomo citeremo quella dell'Evoluzione, della Causa ed Effetto, del Movimento, del Cambio, dell'Eredità, del Tempo, della Corrispondenza, della Carità, della Logica, dell'Adattamento. Abbiamo dichiarato ciò allo scopo di determinare le leggi che la Logosofia si propone di descrivere e approfondire in testi specifici. Tuttavia dedicheremo alcune parti alla Legge dell'Evoluzione il cui grande compito è quello di reggere tutti i processi della creazione compreso quello che l'uomo realizza incoscientemente. Tale legge assume un'importanza speciale quando viene applicata in forma cosciente alla stessa evoluzione, ossia, quando si ha piena consapevolezza della sua virtù trasformatrice. Molto probabilmente quanto detto suscita la seguente domanda: non si evolvono forse in maniera cosciente tutti gli esseri che si preoccupano di migliorare la loro situazione fisica e spirituale? Ciò non è altro che un immergersi superficiale, rispondiamo noi. L'evoluzione cosciente comincia, a nostro parere, con il processo che conduce l'uomo alla conoscenza di se stesso. Ci riferiamo all'evoluzione attiva, feconda e positiva, non di quella lenta e passiva che trascina gli esseri umani verso un destino comune.

Solamente conoscendo la nostra organizzazione psicologica e mentale potremo guidare correttamente il nostro processo di evoluzione. Lo sforzo nell'intensificare tale conoscenza ci condurrà a usufruire meglio delle energie e all'acuirsi della nostra percezione interna dal momento in cui nes-

sun aspetto o dettaglio della vita interiore dovrà passare inavvertito all'osservazione perseverante e cosciente. Ciò ci aiuterà a perfezionare tutto quello che c'è di perfezionabile in noi, il che implica, oltre a un maggior numero di conoscenze, un reale progresso nell'evoluzione. In poche parole la legge ci permetterà di superare al massimo i mezzi per realizzare nel minor tempo possibile il grande processo cosciente della vita.

Per chiarire meglio quanto detto ci serviremo della seguente immagine: supponiamo che dobbiamo percorrere una distanza di mille chilometri. In tempi remoti tale distanza la si percorreva a piedi o non la si percorreva affatto; poi allo stesso scopo si ricorse al cavallo, al cammello, ecc.; più tardi al carro e alla carrozza e con l'andare del tempo al treno e all'automobile; ultimamente si usa l'aereo. Se pensiamo che la distanza sopra menzionata sia uno dei tanti tratti della nostra evoluzione, concluderemo che, perfezionando i mezzi, arriveremo alla fine del percorso in molto meno tempo di quello di cui avrebbe bisogno colui che usasse, per qualsiasi motivo, mezzi antiquati o precari.

I processi della creazione si realizzano seguendo un ordine perfetto sia nelle sue manifestazioni visibili sia in quelle invisibili in modo tale che, ubbidendo al Progetto Supremo preesistente, si compiono con meravigliosa esattezza. Dalla nebulosa al pianeta e fin dagli albori del mondo ai nostri giorni, la Terra, con la sua atmosfera e i suoi mari, ha dovuto realizzare

processi di adattamento alla vita animata così come ha dovuto fare l'uomo nell'adattarsi alle necessità di una civiltà sempre più avanzata. Tali processi della creazione studiati dal punto di vista delle proiezioni umane e per il proprio orientamento dell'individuo offrono possibilità insospettite nell'applicazione del metodo logosofico al processo dell'evoluzione cosciente. Non è difficile da comprendere che quest'ultimo processo deve mantenere una relazione molto stretta con i primi e che dovrà compiersi con la partecipazione indispensabile di conoscenze che conducano rigorosamente a tale fine.

La creazione dell'uomo ha richiesto, senza dubbio, l'unione di innumerevoli dettagli, tutti di grande importanza affinché l'ente umano, situato al di sopra del resto degli esseri viventi, disponesse di tutte le facilità che si possano dare a una creatura dotata di intelligenza, sentimenti e volontà. La mancanza di conoscenza dell'enorme quantità di elementi che lo costituiscono nella sua complessa struttura mentale, psicologica e spirituale è stata ed è causa delle più grandi amarezze e angustie da lui sofferte. La pretesa scientifica lo ha sempre portato a studiare in altri ciò che avrebbe dovuto scoprire dentro del proprio mondo interno. Il comodo atteggiamento di filosofare sui simili senza preoccuparsi di indagare seriamente su quanto accade in ciascun angolo del proprio essere pensante e sensibile ha frapposto una cortina fumogena tra le possibilità e gli aneliti umani di superamento. La velleità, im-

padronitarsi della vita dell'uomo, ha represso tutti i suoi nobili impulsi di perfezionamento individuale; perfezionamento che include necessariamente la conoscenza di se stesso, diffusa dall'illustre filosofo greco, che ora la sapienza logosofica insegna a realizzare guidando l'uomo attraverso il vero cammino sperimentale richiesto per ottenerla. Dichiariamo quindi che ciò che finora è rimasto astratto, e che è rimasto inaccessibile all'aspirazione umana, è oggi una realtà completamente raggiungibile.



## 5

Nozioni che preparano l'investigazione interna.

Vita e destino dell'uomo

L'uomo, la sua vita e il suo destino sono questioni che hanno meritato tutta l'attenzione da parte nostra. La concezione logosofica al riguardo è di un'ampiezza e chiarezza che resiste all'analisi e respinge l'obiezione con tutta la forza della propria logica. Di fronte agli scogli invulnerabili e irremovibili, le onde della critica si sottomettono e più di una volta abbiamo visto trasformarsi in bianca schiuma le dense acque della furia dopo essersi scontrate con la realtà che le trattiene.

Parlando dell'uomo ci riferiremo al prototipo reale dell'individuo, all'ente intelligente e spirituale che ricerca la gravitazione della sua coscienza in tutto ciò che pensa e fa; una gravitazione che dovrà rendersi effettiva quando la conoscenza di se stesso sarà in lui un fatto positivo ed evidente. C'è chi pensa di averla

ottenuta attraverso le discipline in altri studi, nell'ampliare, per esempio, la propria visione nei campi della scienza, della filosofia o dell'arte. Tuttavia, senza nulla togliere alle loro stesse convinzioni, dobbiamo proporre loro un confronto a fondo di queste con le discipline e il metodo della nostra scienza che esponiamo in queste pagine in forma concisa e chiara, più per dare un'idea completa dei fondamenti della sua concezione che con l'intento di specificare linea per linea e punto per punto la diversità dei suoi contenuti, cosa che riserveremo per le prossime pubblicazioni.

Dio ci ha donato un essere dotato di tutte le condizioni necessarie per farne un capolavoro grazie al costante perfezionamento delle stesse. Il raggiungimento di tale perfezionamento richiede l'ausilio di conoscenze che conducano l'intelligenza alla scoperta di ciascuna delle sfaccettature di questo meraviglioso diamante interno che tutti possediamo e che brilla solo quando lo puliamo consapevoli del suo immenso valore. Non mettiamo in discussione che ciò sia risaputo a coloro che operano nelle più alte sfere del pensiero, ma non abbiamo ancora saputo di nessuno che abbia istituito un metodo efficace e sicuro per guidare il simile fino al punto dove si trova tale diamante e molto meno di nessuno che abbia insegnato come si deve pulirlo. A tal punto è arrivato l'egoismo umano o dobbiamo ammettere con sincerità che è stata solo un'illusione quella di coloro che pensarono di averlo trovato?

Tale gioiello della natura umana è sepolto nelle stesse viscere dell'essere, ricoperto da vari strati pro-

tettori come il minerale che si trasforma in pietra preziosa, l'unico che si può intagliare solamente attraverso la sua propria polvere, il più limpido di tutti che non può essere scheggiato da nessun corpo e le cui punte tagliano il cristallo senza romperlo.

Non si tratta, quindi, di realizzare un semplice percorso d'esplorazione dentro se stesso avvalendosi solo dell'audacia come preparazione personale poiché si perderebbe la strada dopo pochi passi. È imprescindibile studiare previamente la topografia del campo psicologico individuale, al cui fine e allo scopo di non errare la planimetria e il livellamento del terreno, la Logosofia indica le parti più accidentate e stabilisce i tratti più difficili fornendo gli elementi necessari per superarli con successo. Ci rendiamo conto di ciò quando parliamo dei pensieri, delle deficienze<sup>1</sup>, eccetera.

Nonostante l'uso di tali elementi sia un fattore determinante in questa impresa anche le energie interne usate intelligentemente vi svolgono un ruolo molto speciale. È essenziale che l'uomo sappia che è un accumulatore di energie per eccellenza come dimostrato dalla sua costituzione fisica, mentale e psicologica e che può servirsele nel dirigere gli sforzi verso il proprio perfezionamento senza disperderle, ma anzi aumentandole attraverso tale procedimento. La Logosofia insegna ad accumulare e concentrare tali energie destinate a rafforzare lo spiri-

---

<sup>1</sup> "La Logosofia assegna questo nome ai difetti personali del carattere, abituali nel normale essere comune, causati dall'incrostamento psicologico dei pensieri negativi che ogni giorno influenzano in misura più o meno elevata le facoltà intelligenti e sensibili di ogni persona, rendendo lento il loro normale funzionamento e pregiudicando impercettibilmente il quadro delle prospettive morali di ogni individuo". (Corso D'Iniziazione Logosofica, 2006)

to e a promuovere la rinascita dell'essere cosciente nelle sfere superiori dell'evoluzione. È il contrario di ciò che fa la maggioranza, che accumula una tale potenza dinamica solo a sufficienza per vivere e vegetare e quando ne accumula in maggior misura sperpera le riserve in preoccupazioni, speculazioni e intrattenimenti di ogni specie, che non traggono nessun beneficio all'ente reale, all'essere intimo, che implora di esistere e di governare il proprio mondo mentale psicologico seguendo il grande obiettivo della sua esistenza.

Per gli uomini comuni la vita è lo spazio compreso dal primo all'ultimo giorno della loro esistenza fisica. Appartiene loro esclusivamente e possono dunque farne ciò che desiderano. Ciò non solo è risaputo ma è anche sicuro, ma l'individuo che pensa in tale maniera conosce tutti gli usi che può fare di questa grande opportunità umana? Non l'abbiamo visto più di una volta rimpiangere intristito il tempo perduto nella vita? Non l'abbiamo visto insoddisfatto e non rassegnato della vita che ha vissuto? E non ha attribuito alla sua sfortuna le sue sofferenze e le sue disgrazie? Che soluzione gli è stata dunque offerta per goderla nei suoi ampi ed elevati contenuti? Riconosciamo onestamente che i saggi filosofici e altri tipi di tentativi sono stati insufficienti o, ancor peggio, in molti casi hanno portato alla confusione e in seguito alla delusione.

La vita è uno specchio in cui si riflette ciò che l'essere pensa e fa o ciò che i pensieri propri o altrui lo inducono a fare.

Le anime non preparate presentano il triste quadro di

una vita desolata, vuota e buia, quelle invece che lo sono colmano senza dubbio certe necessità interne, ma, tuttavia, sono ancora molto lontane dal raggiungerne i pregiati valori. Ci stiamo riferendo alla vita comune. Nel mondo della concezione logosofica la vita assume un significato superiore in tutti gli aspetti in cui si configura. A differenza della prima che è vissuta esteriormente, dato che le sue preferenze e preoccupazioni sono esteriori, la vita animata dallo spirito logosofico è vissuta interiormente e con maggiore intensità. Di conseguenza i fatti che segnano le diverse tappe della conoscenza di se stesso danno luogo a sensazioni estetiche molto intense e profonde, di rilievo tale che l'arte non oserebbe riprodurre.

Non bastano, dunque, né la pratica dei principi nobili e pietosi né tutte le variazioni dell'inventiva umana per vivere la vita nella pienezza della sua forza rinnovatrice e nel raggiungimento degli alti obiettivi di bene per i quali è stata creata. La vera gioia di vivere si trova quando si conoscono gli straordinari e meravigliosi mezzi che contiene, ossia, quando conoscendola internamente si scoprono le sue ignorate possibilità e le sue luminose proiezioni.

Una volta trasformato l'essere psicologicamente e spiritualmente attraverso l'influenza di conoscenze così essenziali per il suo perfezionamento, anche il suo destino si delinea con altri contorni e offre prospettive di qualità molto superiore a quelle destinate all'individuo che rimane privo di tali verità. Il destino che ognuno può forgiare dipende molto dalla realizzazione interna e dai progressi nella conoscenza di se

stesso. Ne risulta che è lo stesso essere che volontariamente può migliorare il proprio destino quando la sua intelligenza si schiarisce e ricerca nuovi orizzonti in cui espandere la propria vita elevandola al di sopra di ogni limitazione. Tale destino è il patrimonio spirituale dell'uomo, l'arcano inviolabile in cui è impresso il segreto processo della sua esistenza.

Diremo infine che è una deficienza comune del temperamento umano la mancanza di iniziativa propria. L'inerzia mentale, conseguenza dell'inattività della funzione del pensare, mantiene addormentata la capacità creatrice dell'intelligenza. Allo stesso tempo e per naturale gravitazione appare la mancanza di stimoli. In tale contesto si osserva il precario stato psicologico di molti che, senza essere in grado di definire ciò che succede loro né a cosa attribuire il ristagno in cui vivono, passano i loro giorni e accumulano i loro anni in una vecchiaia infeconda. Sprovvisi di condizioni per sottoporre il loro intendimento all'esame delle esperienze e delle situazioni, senza l'incentivo delle idee, nulla tranne i capricci della sorte potrà favorire il movimento fortunato dei loro pensieri.

La conoscenza logosofica edifica e contemporaneamente dà impulso agli affanni della capacitazione. Si basa sulla realtà della vita umana e di tutto ciò che esiste e insegna a condurre il pensiero su strade sicure. Come insegnamento risveglia l'entusiasmo e allo stesso tempo orienta l'intendimento e offre suggerimenti captati dalla mente e trasformati in iniziative dall'intelligenza. Questa è la grande virtù comprovata da quanti dedica-

no parte del loro tempo alla lettura, all'osservazione e allo studio della nostra scienza.

L'uomo deve sempre andare alla ricerca di ciò che non gravita nell'orbita delle conoscenze comuni, allo scopo di ampliare la vita verso campi fecondi che, dominati dal sapere e dall'esperienza, gli permettano di raggiungere progressivamente una maggiore perfezione. In ogni nuovo giorno in cui la sua vita penetra dovrà trovare un incentivo per usufruirne meglio e anche qualcosa che lo ispiri su cosa deve fare affinché i giorni venturi superino quelli attuali e conferiscano loro nel viverli il beneficio di sentirsi a proprio agio, sicuro e felice.



## 6

Tre zone accessibili all'uomo: interna,  
circostante e trascendente.

L'insegnamento logosofico dà accesso all'investigazione, alla meditazione e alla conoscenza dell'uomo tre immense zone perfettamente delimitate. Forse si capirà meglio se diciamo che tali tre zone esistono e sono aperte alle sue possibilità ma gli sono inaccessibili a causa dell'ignoranza a loro riguardo in cui rimane. La prima appartiene interamente al mondo interno in gran parte inesplorato e del quale abbiamo solo i vaghi riferimenti e le allusioni imprecise di coloro che hanno creduto di esservi penetrati. L'esperienza logosofica ha dimostrato che è necessaria molta perizia per conoscerlo e dominarlo in tutte le sue sfumature e aspetti complessi. È il mondo dei pensieri quando rimangono senza manifestarsi fuori dalla mente anche se già agiscono attivamente o al servizio dell'intelligenza o in autonomia; è anche il

mondo dei sentimenti con i quali conviviamo in intimo scambio come con i pensieri; il mondo delle sensazioni dell'allegria e del piacere, della sofferenza e del dolore che si provano nei molteplici cambiamenti della vita; il mondo delle reazioni positive e negative che sorgono come conseguenza delle attitudini dei simili o da fatti che colpiscono l'animo, le convinzioni, le idee lo stesso concetto eccetera, ed è, in definitiva, il mondo di tutti i movimenti e atti della volontà coscientemente diretti verso il fine primordiale della vita espressa nella realizzazione massima delle proprie capacità di perfezione.

La seconda zona appartiene al mondo circostante, in cui interviene il fattore familiare, sociale e generale e in cui l'essere addestrato logosoficamente svolge le proprie attività comuni e confronta in una ardua e nobile lotta le proprie conoscenze con quelle di coloro che agiscono nell'ambiente al quale è vincolato accidentalmente o permanentemente. Per l'esercizio e la pratica della condotta che è necessario svolgere in funzione del suddetto addestramento, in essa gli si presentano le più curiose circostanze dalle quali raccoglie validissimi elementi per l'osservazione e il superamento individuale. E se tali circostanze a volte pongono il logosofa di fronte al simile il quale sorpreso nella sua intenzione rimane confuso dalla serena sicurezza con cui gli esprime il suo pensiero (pensiero proprio), si promuovono anche le situazioni che si equivalgono in virtù del dominio che entrambe le parti, con intelligenza istruita, possiedono della cultura e quelle in cui è contenuto solo l'intendimento

che avvicina e vincola gli spiriti in relazioni di amicizia normalmente durature.

E siamo giunti alla terza zona: il mondo metafisico, trascendente o causale, in cui l'uomo, guidato sempre dalla conoscenza, trova la giustificazione di tutto ciò che prima gli era incomprensibile e scopre gli ampi sviluppi dello spirito in connessione diretta con l'evoluzione cosciente del suo stesso essere. È il mondo mentale, il mondo immateriale che riempie tutti gli spazi dell'universo e interpenetra profondamente fino alla più piccola particella ultrasensibile. Animato da immagini meravigliose che scoprono persino i più rari processi della creazione è, nonostante sia invisibile agli occhi, la più perfetta delle realtà esistenti. Tutto vi si trova intatto nella sua concezione originale; nessun elemento corruttibile delle altre due zone o mondi può arrecare danno all'immacolata purezza delle sue diafane, molteplici e prodigiose manifestazioni.

Si desume da quanto detto che l'ente umano comune conosce solo il mondo circostante e addirittura lo conosce male, causa questa indiscutibile delle sue proprie limitazioni, ristrettezze e infortuni, mentre l'ente evoluto conosce i tre mondi e può vivere in essi perché in tutti e tre agisce brillantemente la sua intelligenza. L'uomo deve dunque preparare lo spirito depurando la propria mente, illuminando la propria intelligenza e arricchendo la propria coscienza con le conoscenze che, vincolandolo alle tre zone, gli permettano di agire in quest'ultime senza difficoltà, con sapienza, onestà e rettitudine morale.

Il lettore potrà dedurre dalle nostre parole l'importanza delle nostre conoscenze per la vita dell'essere umano, nel guidarlo attraverso le oscure brume dell'ignoranza fino a raggiungere le fertili valli delle conoscenze causali.

Illuminandosi l'intelligenza per effetto del suo contatto diretto con questo nuovo genere di verità, la coscienza si commuove profondamente; le molle che hanno dovuto mantenere flessibile ed elastica l'attività cosciente e che si sono arrugginite per il disuso, si cambiano e altre nuove, più resistenti ne prendono il posto; il mondo metafisico non è più fittizio e si presenta come una realtà consistente e veritiera tanto quanto o persino di più di quella fisica. In esso ci si muoverà già utilizzando perfettamente la ragione e la coscienza e si potrà comprendere tutto ciò che prima era incomprensibile o ricoperto da un'ostinata e impenetrabile nebulosa.

Ogni cosa richiede rigorosamente una preparazione. La natura non brucia le tappe e anche quella dell'uomo non deve farlo. Il raggiungimento della conquista dell'ignoto richiede un processo di evoluzione coscientemente realizzato e che permette di ottenere lungo il percorso la comprensione e le conoscenze necessarie per portare avanti tale impegno.

# 7

## Metodo logosofico.

### Aspetti della sua applicazione al processo dell'evoluzione cosciente.

**I**l metodo logosofico si configura con caratteristiche proprie sia nella sua forza costruttiva sia nella sua applicazione. Il suo saggio comincia a porte chiuse, ossia nell'interno dell'essere umano dove il riserbo è assoluto. Non ci riferiamo al modo di usare il metodo che richiederà in maniera imprescindibile l'ausilio del precettore, ma agli episodi intimi che toccano la sensibilità quando si realizzano i cambiamenti salutari del pensare e del sentire, segno inconfondibile dell'efficienza con cui è stato applicato.

Nel processo dell'evoluzione integrale cosciente il metodo è un'istituzione che prescrive le norme da seguire a condizione che non si violino i suoi chiari e immutabili precetti. Adottarlo significa essere disposto a cambiare concetti logori e a estirpare radici nocive ampiamente accettate per aprire il cammino della vita interna alla corrente rinnovatrice del pensiero logosofico.

La Logosofia potrà essere spiegata in mille modi

diversi e compresa in altrettanti modi diversi, però se non la si prova e conferma dentro se stesso secondo il suo metodo, non ci sarà la coscienza del sapere raggiunto e si continuerà a rimanere estraneo, come prima, alla realtà che rivela all'intelligenza questa incomparabile concezione dell'uomo, della sua organizzazione psichica e mentale perfezionabile e della vita umana nelle sue più ampie possibilità e proporzioni.

Il nostro metodo è così straordinario che opera in ciascun individuo a seconda del grado di evoluzione di questi e della propria struttura psicologica e, inoltre, è così costruttivo che più lo si usa a fondo più appaiono precisi all'osservazione i cambiamenti che esso promuove nelle posizioni interne; ciò si realizza allo stesso tempo in cui opera come incentivo favorendo in sommo grado il superamento degli stati di coscienza.

È chiaro che la Logosofia non risolve con formule magiche i problemi creati dalle diverse situazioni della vita né distrugge allo stesso modo gli ostacoli morali e psicologici dell'imperfezione poiché, se fosse possibile, si annullerebbe lo sforzo cosciente che l'uomo deve realizzare per chiarire ed eliminare gli stessi, ma in cambio conferisce, ed è ciò che più conta, gli elementi che favoriscono ciò che ognuno deve fare per raggiungere tale fine. Da questa esperienza costruttiva l'intelligenza e la volontà dell'essere ne escono rinforzate. Nella misura in cui si esercita in una

così importante funzione del giudizio, quest'ultimo sente dentro di sé l'influsso di una forza edificante che si traduce in una maggiore capacità di decidere e operare, conforme alle giuste richieste dell'intendimento superato. Per tale ragione abbiamo appena affermato che l'adattamento ai dettami del processo a cui l'uomo è condotto attraverso il metodo logosofico opera come incentivo, auspicando permanentemente il superamento della coscienza.

Gli insegnamenti sono forniti ai cultori di questo nuovo sapere a profusione e senza ordine apparente. Il metodo stesso porta a trovare in essi gli elementi che li uniscono e articolano in conoscenze poderose. Ciò è possibile perché si intrecciano nella loro totalità in modo tale che la verità su cui si fondano si mostra e si manifesta in ciascuno dei punti trattati.

È comprovato l'adattamento dell'insegnamento logosofico a tutti gli stati psicologici e temperamentali così come ai diversi gradi di cultura che ciascuno possiede. A nessuno è vietato il suo studio e la sua sperimentazione a condizione che si tenga presente che per la prima volta si affronta una realtà di una struttura così forte, capace di compiere in forma elevata e con forza incomparabile la missione di ricostruire la vita sulla base irremovibile della conoscenza di sé.

Le conoscenze logosofiche sono forze centripete che operano all'interno dell'essere su richiesta

del processo di evoluzione cosciente che comincia dal momento in cui il postulante decide con ferma decisione di istituirsi nel proprio campo sperimentale come mezzo efficace e sicuro di comprovare, passo a passo ed esperienza dopo esperienza, i successivi cambiamenti che si operano nel sorprendente superamento morale e psicologico dell'essere; vale a dire che dall'inizio di tale processo hanno luogo le modifiche che rendono l'intelligenza più cosciente e potente nel governare le proprie facoltà e nel conseguente controllo dei pensieri.

Naturalmente tale riattivazione delle energie interne corrisponde ampiamente all'attitudine del logosofa il quale si adatta di buon grado alle necessità pretese dalla nuova riorganizzazione della propria vita e dalla missione a cui deve destinarla. La sua formazione progressiva esigerà, logicamente, un'accurata, profonda e pratica preparazione dello spirito. È questa la più seria e preziosa delle attività che si possono immaginare in relazione con la conoscenza di se stesso.

Prevedendo le contingenze dello sforzo che deve essere realizzato, la Logosofia ha disposto lungo il percorso una serie di bellissimi stimoli che incoraggiano la vita straordinariamente e, così facendo, protegge l'essere, ancora propenso a essere suggestionato dalle novità, contro le cose fittizie, i miraggi e le seduzioni esteriori.

Nell'approfondire la propria investigazione nel

mondo della concezione logosofica, l'uomo avverte il contrasto che i pensieri mostrano al suo proprio intendimento. Mentre i pensieri comuni raccolti nella sua mente permangono raggruppati in insiemi eterogenei e dissimili, senza seguire nessuna direttiva della coscienza, quelli che corrispondono alla nuova concezione si articolano in reciproca collaborazione seguendo il piano che ha come obiettivo l'evoluzione dello spirito. Ciò solitamente suscita aspre dispute mentali che, a furia di risolversi in modo favorevole, conducono infine agli emozionanti momenti in cui tutte le azioni, pensieri e parole strettamente vincolati nella stessa attività, convergono nelle recondite aspirazioni di perfezionamento. La salutare pulizia realizzata eviterà di cadere successivamente in stati critici di disorientamento, disperazione, eccetera.

Per la Logosofia i pensieri sono gli agenti essenziali dell'esistenza umana. Una volta superati si convertono in vere e proprie potenze dello spirito. Avendo coscienza di ciò, non correrà più nessun rischio l'equilibrio né la stabilità psicologica dell'individuo il quale, difeso contro le sgradevoli trame proprie degli stati mentali inferiori, sarà anche in grado di brandire meglio le sue difese contro il complicato gioco dei pensieri che si trovano negli ambienti che frequenta, senza temere le rischiose relazioni con le idee fallaci e i pensieri del volgo.

Focalizziamo ora l'attenzione sul complesso psicologico dell'essere umano ancora estraneo alle in-

novazioni che il processo di evoluzione cosciente può operare in lui. Tale complesso è caratterizzato da una serie di conflitti interni che nessuno ha saputo spiegare. La lotta dell'uomo in tali condizioni si riflette nelle profonde preoccupazioni che spesso lo affliggono. Dall'infanzia fino alla vecchiaia si dibatte in un mare di contraddizioni, senza sapere con certezza dov'è il vero e dov'è il falso. La vita è per lui un interrogativo perpetuo e, se cessa la ricerca di conoscenze, si immerge nella penombra legandosi alla vita vegetale a causa dell'immobilità delle sue facoltà o, per meglio dire, del suo intendimento superiore, o addirittura alla vita animale per la somiglianza che raggiunge con questa specie nella sua indolenza, indifferenza o parassitismo delle proprie funzioni mentali. Gran parte di questi esseri, anche quando non sanno con certezza dove dirigere i loro passi, sentono dentro di sé un' inquietudine che li spinge a prosperare nei campi conosciuti della vita. All'inizio canalizzano le loro mire verso il raggiungimento della tranquillità economica e sociale, e sono scarsissimi i casi di coloro che intravedendo o intuendo maggiori prospettive per la propria comprensione elevano, seguendo tale criterio, le proprie aspirazioni alla ricerca di un altro destino.

Osservandoli vediamo anche che il loro meccanismo mentale è regolato verso lo sviluppo di un numero determinato di attività, precisamente quelle che rispondono alle loro necessità abituali. Non si

può negare che esiste in loro una limitazione, una routine dentro la quale sono soliti organizzare la loro vita. L'intendimento, la ragione, l'intelligenza e tutto quanto forma l'ingranaggio mentale dipende da un genere di riflessioni dalle quali sembrano non potersi distanziare senza soccombere. La ragione interviene in tali casi operando nella misura in cui l'intendimento lo permette, poiché non avendo coltivato l'intelligenza il prodotto del ragionamento non sempre supera l'incipiente comprensione propria della mediocrità.

L'evoluzione cosciente sostenuta dal metodo logosofico - alla cui legge abbiamo fatto riferimento in quest'opera e in varie pubblicazioni trattando a lungo la sua trascendenza - contempla tale situazione particolare di limitatezza mentale e intellettuale che caratterizza la psicologia umana nella sua manifestazione comune e dirige le sue luci verso lo sviluppo delle facoltà che si concentrano nell'intelligenza affinché l'ente umano possa realizzare il suo primo incontro con tale realtà e, convinto della propria impotenza, si decida a iniziare con decisione e fermezza e con l'estrema urgenza richiesta dal tempo, un ampio processo di superamento. Quando ciò si verifica, quando seguendo i dettami del metodo logosofico entra nel campo della propria sperimentazione ed entra in contatto con le conoscenze che gli apriranno le porte di tale nuovo e complesso mondo interno dal quale gli sarà concesso raggiungere i piani del

mondo trascendente, è logico che provi transizioni successive che devono essere superate regolarmente. Vogliamo dire che mentre il campo mentale si espande e l'intelligenza si illumina folgorata dal potente splendore di verità che si ignoravano, tutto deve cambiare per l'uomo e, specialmente, la sua stessa vita. Cambieranno i concetti delle cose, cambieranno le sensazioni nel manifestarsi in corrispondenza con i nuovi concetti che l'intendimento sarà riuscito a raggiungere, cambieranno le attitudini e cambierà persino la condotta in risposta all'esigenza di comprensione la cui natura rispetta l'influenza delle qualità coltivate.

È completamente logico che nel penetrare il mondo trascendente l'uomo debba operare secondo i doveri che lo stesso gli impone e che tutta la sua vita debba trasformarsi spiritualizzandosi nell'essenza del pensiero per riflettersi nella chiarezza dell'intelligenza; in caso contrario sarebbe solo un'apparenza o una cosa fittizia che la realtà alla quale si volesse sorprendere scoprirebbe e fulminerebbe. L'indigeno o l'incolto - poniamo il caso - che volesse partecipare alla nostra società sarebbe respinto dalla forza compatta dell'ambiente che ci è comune e familiare, così come la persona mediocre, indisciplinata o non istruita si troverebbe impossibilitato a frequentare l'ambiente scientifico dove troverebbe solo il vuoto e il rifiuto di coloro che vi si trovassero a trattare temi della loro specializzazione.

Non si deve assolutamente confondere l'evoluzione cosciente, che implica, come abbiamo già affermato, un autentico rinnovamento della vita, con i continui cambiamenti ai quali l'essere è obbligato dalle circostanze. Non è questa l'evoluzione che obbliga l'intellettuale, per esempio, a cambiare posizione di fronte all'incessante crollo delle supposizioni e delle teorie che, a suo giudizio, avevano assunto una certa gerarchia. Ciò ci ricorda certi ritornelli che si ripetono indefinitamente nella musica. Dentro di tale quadro psicologico e mentale si devono includere nella stessa misura coloro che si sono lasciati sedurre da un gruppo specifico di pensieri. Credono di aver colmato, così facendo, le aspirazioni di innalzamento spirituale e li applicano in modo ingegnoso per poter infondere nei simili la certezza di trovarsi di fronte a una sommità intellettuale. Con costoro, che hanno chiuso le porte delle loro dorate magioni, non potrà comunicare la forza creatrice e rinnovatrice della concezione logosofica.

Ci sentiamo, nonostante tutto, immensamente ricompensati da coloro che si avvicinano senza timori di nessun tipo alla fonte logosofica alla ricerca dei saggi insegnamenti che da essa fluiscono. Non è invano che questa nuova concezione della vita e dell'universo sta conquistando giorno dopo giorno la simpatia e l'adesione di grandi e piccoli, della gioventù che ha tanto bisogno di queste conoscenze, dei bambini, degli uomini maturi, di coloro che compiono le più svariate attività fisiche e comuni, del professionista e dell'operaio.

L'evoluzione cosciente è di straordinaria importanza per la vita dell'uomo e richiede, per essere realizzata senza grandi difficoltà, una costante vigilanza di se stesso e una dedizione diremmo quasi totale a quanto spetta allo sviluppo delle facoltà dell'intelligenza e alla capacitazione graduale delle potenzialità interne. In tale processo, che deve comprendere per intero l'esistenza se si aspira a raggiungere il culmine in tappe progressive di realizzazione cosciente, si verificano determinati fatti che si devono conoscere e tenere in considerazione per non frustrare sforzi lodevoli, nobili entusiasmi e aneliti di grande valore e considerazione.

Chi entra nel campo della realizzazione interna, ossia, dell'evoluzione cosciente o del superamento integrale, si imbatte in più di una occasione nel seguente caso: mentre prova e conferma mediante tale sperimentazione il valore inestimabile di certe conoscenze o insegnamenti che lo beneficiano e lo stimolano enormemente, mentre capta o percepisce attraverso la sensibilità verità di uno straordinario campo d'azione per le sue potenzialità, la ragione solitamente non si spiega ciò e a volte si ostina persino a negarlo, sia per il fatto di non essere stata il mezzo attraverso il quale tali percezioni si sono introdotte all'interno, sia per il fatto di non capire perché tali fatti si sono realizzati in tale modo, mentre essa, che si ritiene direttrice delle azioni, della volontà e del giudizio, rimaneva quasi estranea a quanto successo nell'intimità della vita dell'essere. Quanti sono coloro che dopo aver provato quanto sia reale la percezione

di una felicità captata e incarnata in essi attraverso la sensibilità, sono stati incolpati e addirittura censurati dalla loro stessa ragione dimostratasi irriducibile, intransigente e tenace fino al rigore. Il fine perseguito non è stato altro che quello di annullare le azioni consentite dalla volontà e usufruite dalla sensibilità, la stessa che ha compreso il contenuto o l'essenza del fatto che la coscienza ha accettato senza obiezioni. Perché esistono tali contraddizioni nelle funzioni essenziali del meccanismo psicologico umano? Perché si verifica una tale persistente insistenza della ragione nel trattenere il tempo, i fatti e le cose fino a quando essa riesca a discernere, a garanzia di verità, ciò che già è stato determinato dalla natura stessa come funzione primordiale della vita che, così come assorbe l'ossigeno che la rende viva fisicamente, allo stesso modo assorbe, in virtù della legge di conservazione e d'equilibrio, quanto le è gradito o la beneficia nella propria implicita condizione umana, sia nell'aspetto intellettuale, sentimentale o spirituale? Perché succede ciò? ... Perché colei che pretende di discernere e giudicare in questi casi è la ragione dell'uomo mediocre. È la ragione dell'uomo inferiore, la ragione comune, che pretende non di giudicare e discernere ma bensì di dominare la natura e il pensiero superiore.

La sensibilità, nella sua accezione più pura, anticipa sempre la ragione; questa fa propri i dettami della natura che offre alla coscienza dell'uomo tutto l'elisir di purezza che questo sia capace di estrarre. Si possono provare, percepire e captare molte cose

attraverso la sensibilità ed è comune che la ragione comprenda molto poco di ciò nonostante la conferma esatta di quanto sperimentato, percepito o captato, nonostante la conferma di fatti e verità messi in evidenza all'interno dello stesso essere dalla forza di una realtà che impedisce anche la più infima denaturalizzazione della sua origine e manifestazione.

Tuttavia, la ragione non può rimanere indietro rispetto ai progressi della coscienza e alle manifestazioni dello spirito che si combinano nell'intelligenza. La ragione dell'uomo inferiore è ristretta e rivela tutti i difetti dell'incapacità; quella dell'uomo superiore segue i dettami della coscienza, esamina ciò che giudica con criteri molto ampi, sincronizza la propria funzione discernitrice con le palpitazioni dell'anima e del cuore e ascolta e comprende il linguaggio intimo della sensibilità che si manifesta sempre con l'eloquenza della pulsione emotiva e il candore dell'innocenza. Questa è la ragione che l'uomo deve raggiungere: la ragione che stabilirà l'equilibrio in elevati, quasi sublimi, stati d'evoluzione e perfezionamento.

Da quanto detto si sarà potuto apprezzare la linea di condotta tracciata dal metodo logosofico che, senza nessuna rigidità, contempla le complessità che la vita dell'uomo presenta. Colui che, dopo aver cercato dappertutto la soluzione al grande problema dell'evoluzione psicologica lo applichi di buona volontà, non sarà ingannato e potrà confermare per conto proprio la verità sopra esposta. Il nostro è un

metodo vivo che si osserva senza forzare necessariamente l'intendimento, permette anzi il libero gioco di tutte le risorse della psicologia umana nonché di adattarle ad altri movimenti più intelligenti e veloci. Quando si è riuscito a comprendere il suo attivo meccanismo lo si adotta per tutta la vita, tale è la sua virtù costruttiva e il benefico ausilio dei suoi supremi dettami.



## 8

Sistema mentale.

Le due menti.

Intervento dello spirito nel funzionamento  
e uso del sistema mentale.

Attività combinata delle facoltà dell'intelligenza.

**I**n questo capitolo tratteremo del sistema mentale, questa meraviglia della creazione umana che ammirabilmente disposto e configurato serve all'uomo dai confini abissali dell'ignoranza fino le sommità della Sapienza. Tale sistema consta di due menti perfettamente equipaggiate e combinate nel loro funzionamento, destinate a soddisfare tutte le necessità ed esigenze dell'ente fisico o anima e quelle dello spirito quando questo assume il controllo della vita; ossia, per reggere la propria vita comune l'uomo dispone di una mente inferiore o comune e per reggere la vita superiore dispone di una mente altrettanto superiore. Entrambe sono esattamente uguali nella loro struttura, ma non nel loro funzionamento e nelle loro prerogative. Si tratta di due sfere di qualità, volume e attività diverse.

Quando il sistema mentale è utilizzato dall'ente fi-

sico o anima per questioni fisiche e queste, per quanto siano elevate, non ubbidiscono a richieste precise della vita superiore, il campo d'azione di tale sistema si limita alla mente inferiore o comune; quando è lo spirito che lo usa, avvalendosene per affrontare i problemi della vita superiore in stretto vincolo con il mondo metafisico, è la sfera superiore che si appropria della questione. Nel menzionare lo spirito ci riferiamo alla sua esistenza come vera entità che regge il destino dell'essere umano cosciente, all'ente superiore che nella maggioranza delle persone permane statico aspettando l'istante in cui assumere la propria funzione rettrice.

Mentre la mente inferiore o comune - della quale si è avvalso finora l'individuo - permane automaticamente alle frontiere di quella superiore poiché le sue possibilità non vanno oltre, quella superiore detiene il potere sui due grandi mondi, quello fisico e quello metafisico e precisamente in quest'ultimo realizza i prodigi con cui l'intelligenza superata promuove l'attitudine attonita degli scettici, degli abituarini e dell'inconfondibile legione dei profani per i quali tutte le verità sono un mito.

I grandi pensatori hanno usato e usano la mente superiore ma, non essendosi perfezionati nella coscienza di tale realtà, per questi non esiste altro che una sola mente e non si preoccupano minimamente riguardo a tale genere di investigazioni che avrebbe potuto condurli a dimostrare una scoperta così intimamente legata alla conoscenza delle loro vite. Tuttavia, essi credono di aver adempiuto ugualmente

alla loro funzione e noi rispettiamo e apprezziamo il loro valoroso contributo nella sua totalità. Ciononostante speriamo che un giorno non lontano volgano lo sguardo verso le nostre concezioni; sapranno allora dell'enorme valore che queste rappresentano per l'individuo come ente cosciente e non sarà più ristretto il gruppo di coloro che si distinguono nelle sfere intellettuali del mondo poiché si sarà aperta la strada verso la vera formazione dell'ente pensante, dello spirito nelle alte sfere del pensiero creatore.

Le due menti - quella superiore e quella inferiore o comune - sono costituite dall'intelligenza che raggruppa tutte le facoltà: ragione, intendimento, intuizione, immaginazione, memoria, osservazione, eccetera e, soprattutto, la facoltà del pensare. Il sistema mentale è integrato anche dai pensieri - dei quali già ci siamo occupati in altri capitoli - la cui importanza nell'evoluzione e destino della vita umana è decisiva fino alle sue massime conseguenze.

Potremmo rappresentare simbolicamente tale sistema mentale come un veicolo le cui ruote - l'intelligenza e le sue facoltà da un lato e i pensieri dall'altro - girando conducono colui che lo guida nei punti in cui si propone di arrivare. Dalla velocità e regolarità con cui si muovono tali ruote dipenderà il tempo di durata del percorso.

Non spiegheremo nelle presenti circostanze la funzione specifica di ciascuna facoltà, nonostante la loro importanza, giacché tale spiegazione non corrisponde al proposito di questo libro. Faremo solo un rapido rife-

rimento alle combinazioni mentali che si verificano con il suo intervento.

Ciascuna facoltà opera nel suo rispettivo campo ma, al fine di una maggior efficienza nel suo rendimento può prendere molti elementi di valore negli altri campi. Così, per esempio, la facoltà del pensare, prima di produrre i pensieri che si propone di creare, prende dall'osservazione, dalla ragione o dall'intuizione, a seconda dei casi, gli elementi vivi che integreranno la cellula mentale in cui dovrà svilupparsi il pensiero, il quale nascerà tanto più robusto e più facilità avrà per raggiungere il fine per il quale fu creato quanto più vigorosa sarà la virilità mentale. L'osservazione, a sua volta e, allo stesso modo, qualsiasi altra facoltà, può operare da sola ma se nel momento di iniziare la propria attività lo fa insieme alla facoltà di pensare, di ragionare, eccetera, eserciterà la sua funzione nello stesso momento in cui pensa e ragiona, divenendo così attiva. Un fatto o un episodio potrà essere osservato senza porvi nessun interesse nel cui caso mancherà di importanza o, semplicemente, lo si dimenticherà, ma se l'attitudine nell'osservare tale fatto o episodio è un'altra è possibile che vi sorgano motivi vincolati alla propria esperienza e al proprio sapere potendone trarre conclusioni utili. Così facendo la facoltà di osservare avrà adempiuto efficientemente alla propria funzione, di conseguenza saranno altri i risultati che potrà apportare per soddisfare la richiesta posteriore di altre facoltà.

Sia nell'investigazione scientifica come in tutti gli studi seri, sia nell'elaborazione di progetti come quando, incitata da forti stimoli, la facoltà del pensare prima intravede e poi concepisce propositi nei quali si definiscono le intime aspirazioni dell'essere, si verificano le combinazioni in cui collaborano diverse facoltà. Allo stesso modo compie la propria funzione ciascuna di esse nelle loro rispettive sfere di attività.

La facoltà del pensare, produttrice di idee e pensieri, è quella che definisce la genesi degli stessi. Il processo di superamento integrale richiede che i pensieri siano creati dalla stessa mente. Anche quando per elaborarlo è stata necessaria la collaborazione di elementi provenienti da altre menti, la sua essenza sarà diversa e diverso il suo contenuto specifico. Se al momento di creare un'idea o un pensiero qualcuno può ispirarsi alle conoscenze che possiede, tanto meglio.

Tale facoltà promuove la selezione di pensieri aiutando ad allontanare quelli inutili e nocivi mentre offre all'intelligenza quelli migliori affinché si serva di questi nel condurre felicemente la vita. Essa evita che l'uomo cada negli inganni dell'immaginazione o dell'illusione e nell'incerta gamma di congetture, supposizioni e credenze che circonda il pensiero non articolato né retto dall'autentica ragione umana. Tale facoltà che svolge un ruolo così importante nella mente, e allo stesso modo tutte le altre facoltà, si è sviluppata scarsamente nella maggioranza delle persone e si è addirittura

tura arrivati a considerarla come cosa caduta in disuso a giudicare dalla così frequente espressione di rifiuto quando si parla alle persone di qualsiasi tema piú o meno complicato: “Se è qualcosa a cui devo pensare” - dicono - “non dirmelo nemmeno!”. Tuttavia, c'è qualcuno che pensa al loro posto e a coloro che pensano si deve tutto ciò di cui poi l'intera umanità usufruisce.

Infine diremo, tornando al sistema mentale, che chi usa tale sistema senza il necessario allenamento si renderà simile a colui che suona uno strumento musicale senza averne prima imparato la tecnica. Se sullo stesso strumento posasse le sue mani un eccellente artista produrrebbe melodie sublimi e forse capolavori.

## 9

Genesi, vita e attività dei pensieri.  
Il pensiero come entità autonoma.  
Funzione del pensiero autorità.

**P**rima di trattare dei pensieri, faremo una breve digressione al fine di contribuire a formare più appropriatamente il giudizio che esige ogni nuova verità con la quale l'intendimento desidera vincolarsi.

L'uomo possiede elementi che lo aiutano a evitare le molteplici difficoltà della vita, ciò è fuori discussione; però è anche indiscutibile che ne esistono altri di imponderabile valore destinati a illuminare l'intelligenza e arricchire la coscienza, la cui conquista e utilizzazione richiede un vero processo di addestramento mentale interno. La Logosofia opera direttamente sui centri della vita cosciente e riaccende la fiamma dello spirito, di questo nostro spirito che allontaniamo dai suoi domini e che desidera tornare a reggere le nostre vite. Ma prima che ciò succeda queste nuove conoscenze conducono

l'uomo all'incontro con la sua propria realtà, dimostrandogli chiaramente quanto siano precari i suoi mezzi di informazione riguardo a se stesso. È possibile addurre argomenti o avanzare qualcosa contro ciò? Dov'è la scuola, dov'è l'insegnamento che ha intrapreso una tale impresa? Ci sono state molte avventure che con studi ben ispirati sono servite per nutrire i testi di filosofia e psicologia editi a profusione per soddisfare le esigenze cattedratiche. Ma una genuina fonte del sapere, incontaminata e poderosa come lo è la sapienza logosofica, che insegna il vero cammino per la conoscenza di se stessi, non c'è stata; se fosse esistita avrebbe modificato l'erroneo percorso che l'umanità ha seguito finora. Gli psicologi - è necessario riconoscerlo - hanno contornato con grande abilità l'argomento, ma non si tratta di creare termini e sistemare le idee quando si trattano le questioni psicologiche, specialmente quelle che concernono il mondo interno, per la semplice ragione che prima di parlare del mondo dei nostri simili dobbiamo addentrarci nel nostro. Dalla conoscenza di quest'ultimo dedurremo ciò che si verifica in quello degli altri. Ciò è quanto non si è ancora fatto.

La Logosofia ha radicato il problema umano nella mente ed è lì dove lo risolve con estrema chiarezza e forza suggestiva. Non trasferisce, com'è normale in questo genere di questioni, la figura centrale ai dilatati campi dell'immaginazione. Concretizza e plasma sulla realtà l'elemento basilare della concezione che definisce specificamente l'organo promotore della vita psichica dell'uomo, la mente e i suoi principali agenti, i pensieri.

Partendo dalla certezza che, fino al presente mo-

mento, esiste sulla questione un notevole disinteresse, spiegabile solo attraverso la scarsità di conoscenze, sosteniamo che la nostra concezione suscita i più straordinari cambiamenti nella vita e promuove il suo risorgimento integrale la cui dimensione non possiede limiti.

Poiché i pensieri fanno la vita per il fatto di essere i suoi agenti naturali, è logico che la vita debba essere a sua volta il mezzo in cui i pensieri nascono, si sviluppano e compiono l'attività che la stessa offre loro. Se la mente che anima la vita di un essere è povera di risorse poiché questo possiede scarse conoscenze e cultura, i pensieri saranno di simile natura, ma se essi procreano in menti colte e ricevono indicazioni adeguate, arricchiranno allo stesso tempo la vita e collaboreranno alla costruzione di un nuovo e migliore destino.

Di fronte al panorama comune sarà facile osservare l'estrema eterogeneità del contenuto mentale di ciascun individuo. Pensieri di ogni tipo vi si raggruppano come in un recinto destinato alle pubbliche deliberazioni. Anche se la ragione che presiede tale assemblea volesse riunirsi in privato (meditazione) le rimarrebbe poco spazio e il vociare non smetterebbe, per tale ragione, di perturbare la serenità che è richiesta dallo studio approfondito di qualsiasi situazione presentata.

Quanto abbiamo appena indicato è determinato, nella maggioranza dei casi, dalla mancanza di pratica della facoltà del pensare e dall'assenza di elementi di giudizio per poter affrontare con determinazione le

questioni che si presentano nelle diverse circostanze della vita; nella minoranza dei casi la causa risiede nel fatto che si è assorbiti dalle preoccupazioni (pensieri complessi). Nonostante la capacità e la facilità che possiedono quest'ultimi nell'affrontare le situazioni che si presentano, tali preoccupazioni non lasciano spazio nelle loro menti per muoversi liberamente alla ricerca di soluzioni.

Normalmente si confonde il pensiero con la mente, l'intendimento, la funzione del pensare, il cervello, la ragione e persino la volontà, rendendo ciascuno di questi vocaboli un termine comune che li rimescola come se si trattasse della stessa unica cosa. La Logosofia ha distinto con precisione tali termini, segnalando così la differenza tra la mente e ciascuna delle facoltà nelle loro rispettive funzioni.

Nella nostra concezione i pensieri sono entità autonome che procreano e acquisiscono una vita attiva nella mente umana da cui possono in seguito passare ad altre menti senza nessuna difficoltà. Ciò spiega il fatto che molte persone, senza nemmeno pensare, esprimono molte opinioni. Si tratta di un fatto curioso. Non esercitano la facoltà del pensare ma, favoriti da una certa facilità mnemonica, raccolgono dall'ambiente tutti i pensieri che le impressionano e li fanno propri mostrandosi poi come se dominassero questa o quella questione. Questa appropriazione altrui, tuttavia è ammissibile quando si fa uso di pensieri che provengono da menti in cui sono stati incubati senza ordine e senza seguire nessun dettame etico, ossia, pensieri

senza nessuna trascendenza. È invece inammissibile quando si tratta dei pensieri che sono parte inseparabile di un verbo la cui paternità non si discute e che, di conseguenza, possono essere usati solo dichiarando la loro origine, così come lo fa il gruppo selezionato di intellettuali nell'esercitare tale nobile regola. La frequente infrazione di quest'ultima ha dato luogo in molti paesi, tra i quali è inclusa con onore l'Argentina, alla Legge di Proprietà Intellettuale.

Ci sono anche coloro che, come gli antiquari, ricercano le idee più rare e ricompongono frammenti di immagini mentali delle più svariate specie in collezioni polimorfiche che esibiscono con orgoglio pari a quello di coloro che mostrano tra i loro trofei di caccia teste di cervo, pelli di leoni, eccetera, conquistati sfidando il pericolo con destrezza durante le loro incursioni nella giungla, senza sapere, forse, che esiste una fauna più feroce, la fauna mentale con i suoi pensieri di ambizione, violenza, rancore, odio, vendetta, crudeltà oltre molti altri che compongono il quadro della delinquenza. È un fatto senza precedenti che qualcuno si sia avventurato in tale temibile giungla che, per quanto possa sembrare paradossale, si trova dentro dello stesso essere umano, altrimenti si saprebbe che nella suddetta selva esistono belve che si possono addomesticare e convertire in docili strumenti a servizio del padrone, tra le quali i pensieri di impazienza, intolleranza, irresponsabilità, vanità, egoismo e altri che non è il caso di citare.

Si può dedurre, da quanto abbiamo esposto, l'importanza estrema di conoscere a fondo la genesi, la vita e l'attività dei pensieri. Molti, ignorando ciò, sono caduti in un deplorable stato mentale che conduce alla schizofrenia o addirittura alla pazzia. Ciò succede perché le pareti della mente, nonostante siano elastiche, non possono dilatarsi di colpo o capricciosamente senza correre il pericolo di rompersi. Diciamo ciò come avvertenza per coloro che hanno la mente colma dei più svariati pensieri.

Se non si crea uno spazio adeguato nella mente affinché operino i pensieri che aiuteranno nel compito di conoscere se stessi, se si pretende introdurli e mischiarli a quelli accumulati, verranno asfissati e sicuramente risulterà in un insuccesso il proposito di sperimentare su se stesso una realtà ancora sconosciuta. Nessuno potrà conoscere il proprio mondo interno se un'accozzaglia di pensieri poco seri, pessimisti, interessati, adulatori o refrattari, per esempio, compressi nella mente fustigano con grida, minacce e con versi ingiuriosi i pensieri che dovranno condurre fino ad esso. È necessario istituire nella mente un governo d'ordine senza procrastinare. Fino a quando saranno stabilite la garanzia e la libertà individuale, non c'è nulla di meglio che dichiarare, analogamente a quanto succede nella vita politica dei vari paesi, lo stato di assedio interno. Si farà in modo che assuma il comando un pensiero "autorità". Quest'ultimo sarà l'incaricato di portare a termine in epiche giornate il proposito che ognuno si sarà fissato come guida per arricchire la coscienza con la nuova generazione di conoscenze che la Logosofia gli mette a disposizione. Gli

si raccomanderà dunque l'amministrazione di tutte le risorse mentali, ossia, l'organizzazione degli studi, delle esperienze, delle conclusioni e dei risultati che sorgeranno dall'adozione dei principi logosofici e dal vincolo diretto con l'insegnamento.

Il metodo consiste nel non permettere l'interferenza dei pensieri che da molto tempo si reputavano padroni, signori e consiglieri della stessa ragione, ossia i pregiudizi, le credenze o convinzioni che non resistono a nessuna analisi logica e ai quali si può aggiungere la sfiducia, la pusillanimità, l'inconformismo e tutti quei pensieri che difendono la loro antica posizione, sicuramente molto comoda, ma impropria per uno spirito che anela a elevarsi a sommità più limpide e luminose per l'intendimento.

Tra i pensieri che solitamente dominano la mente ci sono anche quelli del timore e della paura sui quali la Logosofia esercita un'influenza decisiva opponendosi a loro con energia affinché sorga la sicurezza con cui si devono affrontare tutte le situazioni. Se focalizziamo l'attenzione su una qualsiasi mente a caso, senz'ombra di dubbio incontreremo, tra i molteplici pensieri che lottano per predominare in essa, le diverse aberrazioni<sup>1</sup> della curiosità istintiva, i pensieri del vizio, delle debolezze e molti altri che spesso fanno claudicare la ragione come se le loro "ragioni" fossero più forti e convincenti. Che dire inoltre dei

---

<sup>1</sup> Nell'originale "engendros" (N.d.t)

pensieri allarmistici e di quelli che si nascondono tra i veli del presentimento per propagare in maniera contagiosa il panico, la suggestione o il terrore?

La conoscenza dei pensieri e la sua applicazione cosciente rappresenta, sia per la donna che per l'uomo, una delle attrazioni di maggior importanza e beneficio. Focolari che sono veri inferni dissimulati a causa della norma imperante della finzione, o addirittura ghiacciai da cui il calore sembrerebbe essersene andato per sempre possono trasformarsi, dopo la semplice realizzazione dei primi tratti del processo evolutivo cosciente, in oasi di cordialità, armonia e intendimento. Messi in fuga dalla luce proiettata su di loro dalla conoscenza trascendente, spariscono dalla mente i pensieri che l'avevano dominata - quelli collerici, irritabili, provocatori, furiosi, confusi, eccetera - e si ritorna alla calma e alla pacatezza domestica. L'adozione chiara e diretta del metodo logosofico da parte della donna, nella sua qualità di madre, sposa, sorella, figlia, eccetera, aiuta specialmente a far fiorire nell'ambiente familiare la pace, l'allegria e, soprattutto, la coscienza di una vita straordinariamente felice.

Nessuno potrà giungere alla conoscenza del meccanismo della propria vita cosciente senza prima dominare il segreto che muove, anima, rende peculiari i pensieri come entità autonome. Non appena si apprezzerà tale verità e si farà propria una comprensione ampia in proposito, si potrà avere un'idea esatta del perché della necessità imprescindibile di realiz-

zare il processo di evoluzione cosciente quando si vuole indirizzare la vita verso il perfezionamento, che significa, in definitiva, raggiungere le potenze dello spirito nelle possibilità umane più alte.

È così ampio, curioso e interessante il panorama che sorge dalla conoscenza di una così fondamentale parte della concezione logosofica che l'uomo si sente estasiato di fronte ad esso giacché si mostra ai suoi occhi e al suo intendimento uno dei settori più attivi del proprio mondo interno.

Come si sarà compreso, per la prima volta l'uomo si trova davanti a possibilità effettive per quanto riguarda la visione intima della sua esistenza, sia per il senso di realtà che avverte negli insegnamenti e la vicinanza con cui il suo intendimento le trova ubicate, sia per la certezza che offrono della loro applicazione immediata alla vita.



## 10

Lo spirito.

Le sue manifestazioni e la sua influenza nella vita dell'uomo.

La vera funzione dello spirito.

**I**n virtù della natura extrafisica e, quindi, incorporea e sottile dello spirito umano, descriverlo è alquanto difficile. Inizialmente avvertiremo, prima di riassumere concretamente l'immagine reale della sua esistenza, che l'idea di uno spirito astratto, intrascendente e indefinito, o il confonderlo con l'anima o con l'uomo stesso - indipendentemente dal fatto che abbia coltivato o no la propria intelligenza - è solo un principio di riconoscimento della sua essenzialità, ma non la spiegazione filosofica né scientifica circa la sua qualità specifica di essere e la sua vera missione nella vita. Allo stesso modo sono carenti di significato le abituali allusioni che si fanno sullo spirito in testi e discorsi per denotare il suo legame con le cosiddette attività intellettuali; a meno che con ciò si voglia esplicitare

che questo si manifesta quando l'uomo vuole elevarsi sopra tutte le cose materiali alla ricerca di un incentivo superiore per la vita. In tal caso ci troveremo d'accordo con le dovute riserve che il nostro apprezzamento si fonda su fatti e osservazioni che vanno molto oltre il concetto generalizzato.

Per la Logosofia l'essere umano è composto dall'ente fisico, o anima, e dall'ente spirito. Al primo è stato prefissato un destino comune. Si sviluppa fisicamente e intellettualmente soggetto alla potente influenza del mondo materiale, del mondo delle grandi imprese, delle imponenti scoperte e degli atti eroici, degli stupendi perfezionamenti tecnici, delle costruzioni meravigliose e delle altrettanto stupende creazioni artistiche, ma nonostante le sue grandi inquietudini, non è ancora riuscito a decifrare l'enigma del proprio spirito né a rivelare i misteri del mondo metafisico che interpenetra in quello materiale ed è, a conti fatti, origine e meta della sua esistenza.

Passiamo ora a considerare ciò che veramente si verifica tra l'ente fisico o anima e lo spirito, ossia le relazioni che entrambi mantengono comunemente. Eccezion fatta per i casi eccezionali in cui l'uomo dimostra di possedere piena coscienza del dominio dello spirito sull'ente fisico, la maggior parte delle persone riconoscono solo gli ambigui riferimenti già segnalati che certamente non rispecchiano la realtà.

In verità, preoccupato e assorbito dai compiti e dagli impegni che richiedono la sua attenzione sul piano materiale, l'ente fisico non offre motivo né

opportunità allo spirito di partecipare ad essi, dato che non sono incombenza di quest'ultimo. L'uomo istruito, che coltiva la sua intelligenza nelle cosiddette colture dello spirito, al contrario lo lascia operare tuttavia assoggettato alla volontà dell'ente fisico e, molte volte, lo si dica con sincerità, senza avere piena coscienza del momento preciso in cui lo spirito svolge la sua attività che, in tal caso, è strettamente mentale. Lo si confonde con la stessa intelligenza o con l'esaltazione del pensiero nella sua funzione creatrice, ma, come vedremo in seguito, non lo è.

L'ente fisico usa il sistema mentale per le questioni esclusivamente fisiche o materiali. Ci riferiamo alla maggioranza dei casi e sempre facendo eccezione per coloro che pensano di una maniera più elevata. In tal caso lo spirito non interviene per nulla. Lo si mantiene estraneo a tutto ciò che succede nella vita come se niente avesse a che fare con essa. Tuttavia lo spirito è in grado di gestire tale sistema mentale e servirsene con maggior disinvoltura ed efficienza dell'ente fisico, solo che gli è gradito usarlo, soprattutto per condurre l'uomo alla conoscenza del proprio mondo, quello metafisico, da cui risulta che la conoscenza di se stessi deriva dall'incontro e dall'identificazione con il proprio spirito. Questo nuovo e grande concetto dello spirito, che avrà una profonda ripercussione nel mondo del pensiero, costituisce uno dei principali fattori dell'evoluzione cosciente.

Come ci dimostra lo spirito che è capace di far uso della nostra mente? Nel fatto che approfitti dell'inibizione dei nostri sensi durante il sonno per

mobilitare i pensieri e operare in essa. Ciò produce il fenomeno dei sogni nei quali non partecipa in nessun modo l'ente fisico. Sarà questa una rivincita dello spirito di fronte all'indifferenza e all'impasibilità che gli si mostrano? Forse, e non dovrebbe sicuramente sorprenderci una tale reazione da parte di questi per riscuotere in qualche modo l'intorpidita percezione umana e per farci capire che, a seconda del tipo di intervento che le permetteremo di fare nella nostra vita, a sua volta ci farà partecipare coscientemente del nostro vivere nel suo mondo. Solo allora avremo coscienza dell'operato della mente nei sogni e quando la nostra vita sarà guidata dallo spirito vedremo sminuirsi le cose materiali di fronte alla superiorità dell'immateriale.

Anche gli incubi, in cui l'ente fisico patisce crudi turbamenti e rimane titubante al momento del risveglio prima di convincersi che ciò che ha sognato non è vero, evidenziano l'intervento dello spirito, ma di ciò non è al corrente l'ente fisico il quale nemmeno sospetta che lo shock psicologico provato potrebbe essere conseguenza di qualche avvertimento dello spirito dovuto alla cecità di questo. Inoltre il fatto di far alzare e camminare il corpo addormentato, a volte lungo i cornicioni della casa, come succede nei casi di sonnambulismo, mette in evidenza che qualcuno può maneggiare tale corpo a volontà, riportandolo a letto senza aver sofferto la pur minima conseguenza. Chi è dunque questo qualcuno? Dobbiamo forse supporre l'esistenza di strane perturbazioni di natura psichi-

ca? Quando, dopo aver dormito di notte con la mente preoccupata a causa di qualche problema che durante la veglia non siamo stati capaci di risolvere, ne troviamo la soluzione al risveglio come se ci fosse caduta dal cielo, che cosa è successo? Possiamo negare che è stato lo spirito colui che ha usato il nostro sistema mentale e ci ha piacevolmente sorpresi nel trovarla per mezzo di un semplice atto del nostro ricordo? L'uomo non si deve più ingannare a tal proposito e non si devono più ingannare nemmeno i bambini parlando loro dell' "angelo custode". Non è questo colui che veglia per la loro sicurezza salvandoli dalle delicatissime situazioni alle quali li conduce così spesso l'incoscienza o l'imprudenza. Si deve dire loro che è il loro stesso spirito colui che intercede per evitare loro una disgrazia. Non importa se non lo capiranno poiché riusciranno a comprenderlo quando saranno grandi, non appena il loro discernimento sarà maturato con l'ausilio di questi insegnamenti trascendentali per la vita.

Non abbiamo visto ripetersi lo stesso intervento dello spirito nei casi di febbre alta e di narcolessia? In tali circostanze l'ente fisico non conta. Qualcuno usa la sua mente e lo fa persino parlare e questo qualcuno non può essere altro che lo spirito che aiuta l'uomo in momenti estremi. Si risponderà che nei casi di febbre alta il delirio sopraggiunge a causa della sovraccitazione delle cellule cerebrali e nervose, spiegazione che può anche soddisfare la scienza ma non la verità. Possiamo ammettere ciò solamente quando si tratta di stati patologici in cui le cellule citate sono aggredite da diver-

si germi patogeni, come succede in vari tipi di delirio molto conosciuti, ma ciò non fa altro che irrobustire la nostra posizione nell'affermare che lo spirito è colui che interviene nei casi citati, come pure negli stati di catalessi nei quali non si può affermare che esista sovraeccitazione delle cellule ma solo un addormentamento. Tuttavia rimangono i casi di sincope e anche di estasi, partendo sempre dal presupposto che le cellule siano sane, ossia senza alcuna alterazione patologica, in cui l'ente fisico ha perso conoscenza o ha sofferto l'annullamento temporale dei sensi ma è vivo, qualcosa lo sostiene fino al momento di tornare alla realtà.

Senza alcun dubbio è lo spirito colui che anima la vita dell'essere umano ma, nel caso in cui restassero ancora delle incertezze, presenteremo altri fatti che dimostrano la nostra tesi. Ci riferiamo a quelle circostanze in cui l'ente fisico, dovendo affrontare pericoli o situazioni di estrema crudeltà o ancora il dolore insopportabile nel perdere una persona cara, raggiunge il massimo della propria resistenza morale e dell'anima. In tali situazioni non può far altro che rifugiarsi nel pianto e nella disperazione o nell'intontimento: è un momento di sublime umiltà e dell'altrettanto sublime riconoscimento dell'impotenza umana. All'improvviso sente sorgere dentro di sé una potente forza che lo sostiene. In tal caso si parla di "forza d'animo", ma come può essere presente l'animo se lo si è perduto? È dunque lo spirito che infonde valore in tali situazioni, colui che dà forza e prepara per accettare con rettitudine e, allo stesso tempo, con sottomissione una fase eroica della vita.

Poiché lo spirito conserva intatti il sapere e l'esperienza come evoluzione realizzata nelle diverse tappe della vita fisica, a maggior ragione si può supporre che in ciascun nuovo periodo della vita terrena sia esso precisamente colui che cerca ogni momento propizio, ogni occasione che gli si presenti per comunicare all'ente fisico che possiede riserve di conoscenza. Tuttavia, la fitta ignoranza dell'uomo gli impedisce di ascoltarlo, ragion per cui esso si manifesta sotto diverse forme tra le quali i sogni. Tale influenza dello spirito nella vita mentale e psicologica dell'essere è incessante e l'ha indotto a ricercare la verità dappertutto, a districare la terribile matassa di dubbi, supposizioni e credenza che ostacolano la sua evoluzione e lo tengono legato al carro delle avversità.

Solo quando l'uomo ricerca se stesso utilizzando le conoscenze inerenti a tal fine comincia per lui il vero risveglio. La prima grande verità dovrà trovarla dentro di sé, una verità che è rappresentata da tutte le tappe attraverso le quali, con sforzo e addestramento, dovrà passare fino a identificarsi con il proprio spirito e assicurare il suo effettivo e permanente intervento nel processo trascendente che sta realizzando. A tale punto lo spirito si farà carico di reggere la vita e opererà completamente libero durante lo stato di veglia e l'essere fisico raggiungerà una tale sicurezza e successo nel pensare e agire che gli eviterà di cadere nell'inganno o nell'equivoco e il suo riposo sarà certamente restauratore, a patto

che i brevi lassi di tempo che lo spirito richiede per la sua attività metafisica non faticeranno in nessun modo il sistema mentale, e l'ente fisico avrà potuto ricevere nitidamente la trasmissione di tutte le immagini che sono intervenute in tale attività portata a termine durante il sonno.

La coscienza deve essere arricchita dall'uomo con le conoscenze che tendano al suo perfezionamento e che lo rendano capace di compiere l'alta finalità umana, ossia il possedere i grandi segreti, a volte visibili e altre volte invisibili, che circondano e interpenetrano la sua prodigiosa esistenza sulla terra. È sottinteso che è lo spirito colui che interpreta il ruolo principale nel compiere l'importante funzione di arricchire la coscienza.

Infine, per dare un'idea più chiara e convincente sull'argomento, presenteremo la seguente immagine. Quando compriamo un'automobile per la prima volta dobbiamo necessariamente imparare a manovrarla. Supponiamo che la carrozzeria di tale automobile è il nostro corpo e che il motore e gli altri accessori del suo meccanismo siano la nostra anima. A mano a mano che ci esercitiamo nel guidarla la conosceremo pezzo per pezzo e apprezzeremo il valore e l'esatta funzione di ogni pezzo o ingranaggio e ci addentreremo allo stesso tempo nei segreti che assicurano un buon funzionamento e in quelli altrettanto importanti per una migliore conduzione. Quest'esempio ci avverte che seguendo un adeguato processo di esercitazione accumuleremo in noi, nel nostro spirito, conoscenza ed esperienza e

quando, con l'andar del tempo, il nostro veicolo, ossia il nostro corpo e la nostra anima, sarà vecchio potremo abbandonarlo. La conoscenza e l'esperienza acquisite ci permetteranno di manovrare con maggior abilità altri veicoli nelle successive tappe dell'eterno esistere, poiché lo spirito non invecchia mai.

Ci sono persone che occupano veicoli senza manovrarli, ossia coloro che non sapendo guidare se stessi confidano nell'aiuto costante del prossimo per muoversi nella vita, coloro che si servono dei pensieri altrui, che non pensano, che vivono ai margini della realtà cosciente dell'esistenza. Ci sono anche coloro che imparano a guidare male il loro veicolo e continuano a manovrarlo così per tutta la loro vita. È facile comprendere che nessuno di loro potrà portare con sé, ci riferiamo allo spirito, le preziose risorse della conoscenza così utili per l'eredità di se stesso.





Campo sperimentale.  
Esperienze interne ed esterne.  
Necessità di orientamenti precisi e sicuri  
nell'esperienza individuale cosciente.

**L**a Logosofia indica alle possibilità di ciascun individuo un campo sperimentale straordinariamente singolare e fertile. Tale campo si estende lungo tutto l'arco della vita e si divide in tre importanti parti a seconda di quanto richiedano le necessità psicologiche e mentali dell'essere nel suo procedere per il cammino dell'evoluzione cosciente. In tal modo, per esempio, quando si mettono in pratica gli insegnamenti che portano a penetrare dentro se stessi ci trasportiamo in una delle parti di tale campo sperimentale ed è proprio lì, nella verifica dei fatti, con la guida dell'osservazione da parte della conoscenza logosofica, che si consustanzia il sapere e l'esperienza in un vincolo indistruttibile. La realizzazione di un processo di investigazione si veri-

fica in tal modo e l'intelligenza si appropria di un nuovo e prezioso elemento che sarebbe impossibile altrimenti. Tuttavia tale campo sperimentale che appare così ben delineato nel nostro mondo interno si estende anche a quello dei nostri simili. Condotta fuori dal mondo intimo, che è inviolabile e ci appartiene con esclusività, la pratica dell'insegnamento e l'osservazione sono applicate dunque nella mutua convivenza, in cui è compresa la seconda parte del campo sperimentale, trovando in essa elementi di grande valore per completare le nostre conoscenze e scoprire aspetti simili o dissimili a quelli determinati nella nostra psicologia. Tutto ciò previene il giudizio e indica la strada da seguire per mezzo dell'analisi fino a raggiungere conclusioni perfette per la comprensione individuale. Nel mondo che ci circonda e che abbiamo imparato a conoscere negli aspetti fondamentali della sua composizione mentale conosceremo anche le nostre proprie prospettive riguardo al progresso delle idee in relazione all'avanzare degli avvenimenti che lo promuovono.

Quando si superano i vecchi e logori concetti e insieme a essi la condotta, è inevitabile che si producano dentro tale settore del campo sperimentale attriti e persino reazioni da parte di coloro che convivono con l'essere. Le esperienze che vi si presentano hanno a volte come causa la resistenza inveterata della maggioranza delle persone ad ammettere che qualcuno possa cambiare la propria maniera di essere o di pensare da un giorno all'altro poiché nessuno nemmeno sospetta che

ciò può essere frutto di un processo di superamento effettuato con pazienza, moderazione e decisione. Non è mai difficile per il logosofa far fronte agli effetti di tale resistenza che, oltretutto, pone in evidenza un'assoluta mancanza di conoscenza riguardo ai mezzi che permettono di raggiungere una così alta finalità.

Passiamo ora da questo tipo di esperienze che derivano dalla relazione con i simili a quelle che si originano dentro noi stessi. Supponiamo che, dopo un recente periodo vissuto nella comoda posizione passiva di colui che rifugge dal pensare, abbiamo deciso di insegnare alla stessa mente a esercitarsi in tale funzione. Subito dopo aver iniziato tale compito si vedrà come si muovono in essa pensieri che tentano di distrarre l'attenzione. A tale scopo cercheranno tutti i modi possibili per annientare la volontà e, di conseguenza, i propositi prefissati. Si noterà che la resistenza non proviene in questi casi dall'esterno, come nel tipo di esperienza precedente, ma dall'interno: si presenta dentro di ciascuno di noi. È in tale frangente che la tecnica logosofica mette a disposizione di colui che sta realizzando il processo di superamento i mezzi e gli elementi menzionati per neutralizzare i movimenti sovversivi dei pensieri che fino a quel punto hanno dominato, usando termini attuali, nel regime dispotico individuale, reprimendo a partire dalla mente tutte le aspirazioni di perfezionamento.

Per quanto possa sembrare paradossale, esperienze di questo tipo, anche se con risultati opposti, sono state vissute da molti - chiaramente in forma inconsciente - che, suggestionati dalla lettura di autori

senza scrupoli, si sono lanciati senza nessun altro ausilio per le incerte strade dell'illusione. Persino i più ostinati hanno dovuto ritornare indietro prima che lo smarrimento fosse in loro completo; nelle loro menti indifese si intravedeva ben chiara la lotta dei pensieri che le avevano occupate come campo di battaglia. Il disinganno, la stanchezza e un oscuro pessimismo sono stati il risultato dell'avventura.

È perfettamente comprensibile che un processo integrale della natura di quello che abbiamo descritto in quest'opera non può realizzarsi per conto proprio poiché, da una parte si ignora come devono essere applicate le conoscenze che fungono d'ausilio in questo tipo di esplorazioni e, dall'altra, si sentirà la necessità di un orientamento costante che assicuri il successo nella guida del suddetto processo ed evitino l'inganno al quale conduce solitamente il miraggio delle opinioni equivoche.

Non si intraprende dunque un'impresa così importante e complessa come quella dell'evoluzione cosciente, che comprende tanti aspetti della vita da superare, senza l'assistenza di un'autentica guida che orienti e permetta di superare con successo i tratti difficili del tragitto. Non abbiamo forse visto grandi menti e persino geni di altre sfere del sapere sollecitare la collaborazione imprescindibile di una guida per attraversare una cordigliera, dei monti o altri luoghi inospitali sapendo che la propria perizia, per quanto fosse degna di stima, non era in grado di aiutarli nei casi d'emergenza? È sensata, per esempio, la posizio-

ne di colui che crede che non sia necessaria una guida quando si tratta di penetrare nelle oscure profondità dell'essere o di esplorare il mondo metafisico che esige una preparazione mentale molto solida? Senza dubbio non lo è, poiché chi pensa in tal modo dimentica che è estremamente facile perdere la strada e sviare se non si possiedono le conoscenze che assicurino il felice esito di una spedizione interna così rischiosa. I tentativi infruttuosi realizzati per secoli dimostrano la verità di quanto abbiamo detto nello specificare tali fatti. Per questo motivo insistiamo nel raccomandare la conoscenza logosofica che, per le ragioni che abbondano nelle pagine di questo libro, costituisce una guida insostituibile per il raggiungimento dell'agognata meta delle aspirazioni umane.

Tornando al tema da cui ci siamo allontanati in questa rapida digressione, ci occuperemo della parte del campo sperimentale che corrisponde al mondo metafisico il cui vincolo è ricercato dal logosofa attraverso l'attività incessante dello spirito. Tale mondo apre per esteso la parte più interessante di questo campo, certamente più vasta delle due precedenti se considerate isolatamente. Ma tale apprezzamento si ridimensiona non appena si dimostra che le tre parti sono vincolate dalla conoscenza logosofica e soggette, dunque, a una quarta dimensione che le ingloba senza tracciare frontiere definite. Il campo sperimentale metafisico si inizia a praticare a partire dalle prime due parti del campo sperimentale logosofico, in modo tale che i riferimenti che posse-

diamo di quest'ultimo attraverso la conoscenza acquisita in esse ci serviranno da guida per verificare da soli i fattori costanti del processo in questa sua parte di rilievo.

Riteniamo utile sottolineare, per ultimo, che le esperienze provate nell'orientare la vita mediante il processo di evoluzione cosciente sono di diversa qualità rispetto a quelle che si verificano normalmente poiché, anche quando quest'ultime sono istruttive, raramente se ne trae profitto con l'intensità di colui che raccoglie nella loro totalità gli insegnamenti che affiorano in superficie. Già abbiamo detto che il campo sperimentale logosofico è di stucchevole fertilità poiché tutte le esperienze che si vivono in esso, persino le più piccole, ubbidiscono alla stessa causa: l'evoluzione integrale dell'individuo e si concatenano in una magnifica relazione di circostanze, tutte di contenuto ricchissimo e propizie allo sviluppo della vita interiore.

## 12

L'umanesimo come aspirazione recondita dell'essere.  
Proiezioni dell'umanesimo logosofico.

**È** risaputo che, fin dalle sue remote origini, l'umanesimo ha sofferto non poche variazioni a causa delle molteplici e contraddittorie opinioni espresse intorno al proprio discusso obiettivo. Lo si è voluto presentare in molti modi senza raggiungere tuttavia una concezione vera e definitiva. Non è nostro proposito soffermarci in questa sede sulla diversità di teorie sorte sull'argomento, ragion per cui ci riferiremo solo sommariamente al suo tragitto che non ha ancora raggiunto il fondo in cui sfociare le aspirazioni che gli hanno dato origine e l'hanno mantenuto in un classico dibattito attraverso i secoli. Si sono studiate le espressioni eccelse delle età antiche come punto di partenza per chiarire le idee che contemplan il progresso dell'uomo nelle sue manifestazioni più salienti nel campo della scienza, dell'arte, della letteratura, eccetera; si è seguito cronologicamente

lo studio delle attività dell'intelligenza nella sua costante produzione di qualità superate in relazione all'avvento di nuove idee che hanno stabilito altrettante nuove forme di intendere la concezione umanista; tuttavia, i pensatori non sono stati in grado di trovare un accordo circa la proclamazione di un contenuto adattato alla realtà universale e umana dell'individuo, il che è stato, senza dubbio, la causa che ha debilitato tale corrente di pensiero e ha fatto in modo che, ai nostri giorni, si richieda un nuovo umanesimo.

Ad ogni modo, è chiaro che l'istituzione di questo termine come modello di un concetto non corrisponde a verità, prova ne è il fatto di essersi smembrato in diversi concetti a seconda delle epoche.

La Logosofia permette di conoscere l'umanesimo nel suo contenuto essenziale il cui esercizio facilita l'adozione entusiasta e cosciente delle regole etiche indicate dal suo insegnamento. Questo nuovo umanesimo innanzitutto esalta nell'essere la parte umana di Dio, la scintilla divina, latente in lui fino all'avvento dell'uomo al suo mondo interno, fatto che lo porta a raggiungere la pienezza del proprio perfezionamento psichico, morale e spirituale. A tale scopo la sapienza logosofica lo prepara, insegnandogli passo a passo e processo dopo processo i molteplici aspetti che devono condizionare la sua vita. Lo guida verso la conoscenza dell'umanesimo nelle profondità del proprio essere e da quel punto, lo conduce allo sviluppo delle sue attitudini e qualità fino a consolidare in lui l'essenza umana, mettendolo in condizioni di contribuire al consolidamento della suddetta essenza nel cuore dell'umanità.

Diremo dunque che l'umanesimo per la Logosofia

è l'essere razionale e cosciente che realizza in se stesso le manifestazioni eccelse della propria condizione di umano e del proprio contenuto spirituale sulla base di un incessante perfezionamento. Tali alte manifestazioni dovranno diffondersi, attraverso l'esempio e l'insegnamento, a tutta l'umanità. L'ammirazione cosciente e il rispetto per la creazione, della quale l'uomo è parte e suddito allo stesso tempo, devono suscitare il rispetto e la considerazione ai suoi simili come logica conseguenza.

Come si può notare, questa nuova concezione dell'umanesimo apporta un importante elemento: lo stesso uomo, l'ente umano che penetra nelle profondità del proprio essere per incontrarvi il fondo o l'essenza del suo proprio umanesimo che, mediante il processo di evoluzione cosciente, si proietta in direzione del mondo superiore collegandosi all'essenza divina di Dio in cui, volenti o nolenti, le grandi aspirazioni umane si sostanziano e si identificano con il pensiero che anima la vita universale e indica all'uomo, in molti dei suoi aspetti, il processo dell'ascensione verso gli arcani della sua enigmatica esistenza.

Quanto affermato permetterà di comprendere le ragioni che ci spingono ad allontanarci deliberatamente dalle forme classiche che hanno tanto aguzzato l'ingegno nel culto e nella bellezza delle lettere e nella ricchezza della storia in armoniosa congiunzione, inteso in termini di completezza, con lo sviluppo della personalità umana. Qualcuno potrebbe affermare che le nostre idee sono rivoluzionarie. Ri-

spondiamo che lo sono in effetti ma nel più elevato significato della parola.

Non concepiamo l'umanesimo come un'attitudine meramente speculativa, nonostante studi e analizziamo i fatti e i pensieri degli uomini nelle loro rispettive epoche. Forse un altro termine rispecchia meglio tale tipo di studi poiché, nonostante la loro ampiezza, non notiamo nessuna relazione con l'essere intimo nel cui cuore e nella cui sensibilità dovranno cercarsi le ragioni del grande sentire che, in esso immanente, tende a professare all'umanità.

Possiamo affermare senza avventurarci che questo stesso sentire è colui che conforma l'etica individuale e collettiva dal punto di vista del suo sfondo umanista. Concentreremo per un istante la nostra attenzione verso questo aspetto fondamentale dell'uomo colto per dichiarare che l'etica logosofica si basa sul concetto del bene ma si radica nella coscienza. Dalla conoscenza delle norme etiche che devono reggere la vita il logosofista estrae le regole della correzione interna ed esterna che illumineranno la sua condotta. Se la Logosofia afferma che non esiste evoluzione cosciente senza etica è perché le considera inseparabili; di conseguenza l'etica deve essere, tra le altre cose, una delle sue manifestazioni immediate. Lungi dall'essere esercitata circostanzialmente o parzialmente è praticata nel campo sperimentale logosofico in forma globale e la sua abitudine è una virtù.

A differenza, dunque, del concetto generalizzato, il nostro umanesimo parte dallo stesso essere sensibile e pensante che tende a realizzare dentro di sé il

processo evolutivo che tutta l'umanità deve seguire. La sua realizzazione in tal senso dovrà poi farne esempio reale di ciò che può raggiungere ciascun integrante della grande famiglia umana.

La Logosofia non intende creare un nuovo tipo di uomo, ma insegna all'ente umano, questo sì, l'arte di creare se stesso ricostruendo con i frammenti dispersi della sua vita-individualità-destino l'immagine genuina del pensiero causale.

La presenza di sentimenti superiori che configurano lo schema psicologico dell'essere in reale evoluzione rappresenta l'umanesimo più completo e inobiettabile, e non si deve dimenticare che alla nuova generazione di pensieri logosofici si dovrà in gran parte, se non nella sua totalità, la possibilità di rendere effettiva un'aspirazione profondamente sentita dall'anima umana.



La mistica, attitudine sensibile dell'anima.  
Vari aspetti della sua configurazione estetica.

**L**a mistica è una delle attitudini dell'anima che più ha risentito dell'arbitrarietà della passione umana. È stata sfruttata in tutte le forme possibili e alla sua ombra si sono commesse le più deplorabili aberrazioni. Quando si è giunti a snaturarla al punto estremo di ridurla a un semplice termine usato per dissimulare l'assoluta sottomissione che i regimi imposti con la forza richiedono ai popoli schiavizzati; quando si è applicato tale termine a dottrine esotiche per fomentare un servilismo a prova di qualsiasi cosa applicandogli una moltitudine di stratagemmi per renderlo utile nella presa di potere di idoli che i popoli oppressi dovevano adorare, occorre esprimersi in maniera determinante al riguardo.

Nel nostro concetto, il contenuto di tale termine è ampio e fecondo. La mistica non esclude nessuno,

al contrario, in quanto essenza di un modo di sentire spirituale, si manifesta liberamente e spontaneamente nell'intimo di ogni essere. Il temperamento mistico è innato nell'anima umana e acquisisce il proprio significato ideale quando esprime l'aspirazione di identificarsi con l'anima universale.

Nello stesso istante in cui l'essere entra in contatto con la vita - alla nascita - pronuncia la sua prima esclamazione mistica: il grido incontenibile del primo trionfo sulla propria natura. La ripete per l'ultima volta - mentalmente nel caso in cui non sia possibile farlo con le labbra - nel momento di lasciarla, nel chiudere gli occhi alla luce del mondo.

La mistica si sviluppa nell'uomo a seconda dei suoi sentimenti. Più è grande l'evoluzione, più intima, delicata e sublime è la purezza dell'espressione nell'attitudine colta e rispettosa dell'individuo.

Nell'immergersi nelle profondità del proprio essere per scrutare ciò che è designato alla propria vita e nell'emergere in seguito alla superficie della coscienza risplendente di giubilo, l'uomo non può far altro che sentirsi meravigliato di fronte al supremo pensiero che ha dato animo alla sua esistenza. Questa stessa sensazione di meraviglia e di splendore la prova di fronte a tutto ciò che commuove la sua intelligenza; a ciò che trascende le cose volgari e facili; di fronte all'ineffabile purezza del bello, dell'eroico, del grande, sia nei gesti, nei fatti o in imprese eroiche, e, infine, di fronte a quanto, in un modo o nell'altro, lo spinga a rendere tributo o stima che non si sente di rendere a nessun

altro che non sia ciò che promuove il pronunciamento del proprio spirito. Ciò non è altro che quanto deriva dalla mistica nella sua essenza più pura.

Tutte le reazioni naturali della sensibilità di fronte a ciò che esalta la considerazione umana, sia che meravigli la ragione o che stimoli fortemente la coscienza, meritano il concetto di espressioni mistiche.

Gli atti di abnegazione, la carità intelligentemente interpretata che non disperde i suoi frutti, la cordialità espressa nell'amicizia leale e sincera sono tanti altri aspetti del vero radicarsi della mistica nell'anima umana. Lo sono perché tali attitudini rivelano la presenza nell'uomo di sentimenti che esprimono o manifestano quanto di più puro e sublime della propria natura. Si potrebbe affermare che tali attitudini trascendono il divino poiché ultrapassano il piano delle manifestazioni normali.

Anche il dolore, la sofferenza, sono espressioni mistiche quando chi li sopporta sente il dolce beneficio che proviene dal balsamo interno estratto dalla rassegnazione la quale se, da una parte, genera la pazienza, dall'altra neutralizza gli impulsi della disperazione. Inoltre, chi non ha mai pensato, nei momenti di dolore e di acuta sofferenza, di essere più buono, generoso e tollerante con gli altri? Non è sempre stato ed è tuttora il dolore ciò che modifica e modera i temperamenti più irrefrenabili e i caratteri più incorreggibili? Non è il patimento ciò che ci fa comprendere e persino correggere i disastri morali provocati dal suo eccesso? Quante cose la superbia - ossia la stessa incomprendione - nega, ma che l'essere si sente prodigamente inclinato a concedere nei

suoi momenti di dolore, persino tutto ciò che possiede se, in tal modo, fosse possibile eliminare il proprio patimento. Sono mistiche oppure no tali attitudini? Di fatto sono mistiche. In tali circostanze l'uomo si rende conto della propria piccolezza e della sua assoluta fragilità giacché sente, senza dubbio, che è stato preso da una forza superiore a lui dalla quale non può liberarsi senza prima pagare il tributo richiestogli dalla legge per l'infrazione. Nel riconoscere che è dominato da una forza sconosciuta ma che tocca con mano quando cade in disgrazia, pone la propria ragione nel terreno del trascendente e ciò gli permette di ammettere che esistono influenze che, anche quando non sono controllate dal giudizio, esercitano le loro funzioni regolatrici precisamente dove la ragione non è stata capace di regolare in tempo gli eccessi dell'ente umano.

Anche l'allegria è un'espressione mistica quando è sana e respira l'aroma delle cose grate poiché è una manifestazione tenera del sentire intimo. Ma non lo è quando rappresenta sentimenti snaturati o privi di virtù dai pensieri meschini. Le attitudini che corrompono la materia e degradano le condizioni di privilegio in cui è stato posto l'uomo di fronte agli altri regni della creazione abbassano la sua natura e lo sommergono nei turbini del vizio e delle passioni rendendogli impossibile di salutare con decoro quegli atti che potrebbero onorarlo. La sfrenatezza, che rende cieco l'intendimento e sterile l'animo, impedisce all'essere di esumare dalle profondità dell'anima i cari motivi che predispongono all'esternazione di tratti che rendono nobile il sentimento e innalzano il proprio concetto.

Troviamo ugualmente manifestata la mistica nel-

l'amore materno, puro ed eccelso. Nessuno potrebbe dire che tale sentimento dell'anima materna contiene la più piccola porzione di carattere religioso; è il culto mistico al sangue, al prolungamento della stessa esistenza nell'estensione di tipo psicologico e morale che possiede ciascuno e che ha raggiunto nella sua dura lotta evolutiva.

Ritroviamo l'espressione mistica anche nell'amore filiale e, in minor misura, nell'affetto fraterno. Il fervore del figlio nel venerare i genitori emerge dal carattere intimo e inesprimibile della natura del vincolo e l'aspetto mistico sorge dalla qualità incomparabile e insostituibile dell'affetto che lo anima.

Lo stesso amore, che cerca nell'affetto coniugale la mutua identificazione nel pensare e nel sentire e fa fiorire la sensibilità umana in squisite espressioni di tenerezza e simpatia, è un'altra delle manifestazioni mistiche che con maggior forza espressiva emozionano lo spirito.

Vediamo ora come la mistica, operando come forza costitutiva della natura umana, influenza la ragione per evitare il turbamento del giudizio e per collocare il criterio nel piano della sensatezza tutte le volte che dal suo uso derivino conseguenze che direttamente o indirettamente perturbano la pace della coscienza. Di fronte alla mancanza commessa dal figlio che si rimprovera con severità, fa in modo che spunti dal sentimento l'indulgenza che modera l'impulso repressivo. L'affetto, espressione mistica del sentimento, mitiga, in tal caso, le reazioni vio-

lente della ragione facendo sì che quest'ultima permanga inoffensiva.

Volendo essere ristretta nel giudicare, la ragione spesso dimentica di mettere prima in relazione ciò che giudica con le proprie circostanze e altre simili. Messa in tale condizione, la tolleranza sorge all'istante e il giudizio è elaborato equanimemente. Questa è la mistica che opera sulla ragione affinché smetta di esser fredda e, ricevendo il calore fertilizzante che emana dai raggi della logica, si manifesti in giudizi moderati, esenti da passioni, attenuati dalla temperanza e dal senso di giustizia.

L'attitudine mistica, affinché sia tale, deve ispirarsi al più alto senso del bene, del bello e del giusto; il contrario è l'assurdità, la negazione e lo smarrimento.

## 14

L'uomo può essere il suo stesso redentore.  
Evitare di commettere mancanze o errori è un  
principio di redenzione.

**P**oiché l'uomo è stato fornito dell'ammirevole sistema mentale e degli altrettanto importanti sistema sensibile e istintivo che gli permettono di operare liberamente in due immensi mondi, quello fisico e quello metafisico, è logico ammettere che a tali prerogative così belle e trascendenti che delineano il grande arcano della vita si aggiunga anche quella di redimere la propria anima da tutti gli errori e le mancanze commessi, fatto che converte l'uomo in vero redentore di se stesso.

Dio l'ha fatto a sua immagine e somiglianza, ossia, l'ha fatto capace nel senso più ampio della parola; ne consegue che gli sia stato conferito il potere di assolversi ubbidendo alle leggi che reggono la sua evoluzione.

Si negherebbero tali leggi se si volesse disconoscere un così saggio e giusto comandamento emanato dal

Creatore il quale, per non diminuire in nulla la gerarchia della creatura umana nella sua qualità di re delle specie, gli ha concesso tale prerogativa la cui messa in pratica spetta alla stessa coscienza. “Come ciò può essere effettuato con buon esito?” si chiederanno senza dubbio coloro che credono ancora alle favole. La Logosofia ha dimostrato con fondamenti irrefutabili che nella mente risiede il male che l’uomo fa a se stesso e ai suoi simili. L’ignoranza gioca un ruolo preponderante e decisivo nell’affermazione che abbiamo appena formulato. Alla sua ombra si generano dai pensieri più inoffensivi fino alle idee più nere.

Il “Conosci te stesso” si rivelerà un mito se l’essere non inizia a conoscere la sua vera conformazione psicologica e mentale, ossia, il suo sistema mentale nella sua vasta e completa organizzazione e funzionamento.

Il male, promotore di tutti gli errori e mancanze in cui l’uomo incorre e, allo stesso tempo, causa della disdetta umana, è necessario combatterlo nell’unico modo possibile: eliminando le cause che danno luogo alla sua esistenza. Ciò non è facile ma nemmeno impossibile. L’evoluzione che predichiamo possiede la virtù di sradicarlo dalla vita nella misura in cui si realizza il bene; in altre parole, ciò si verifica non appena l’ente umano avanza in questo processo nel quale la coscienza non è più una mera denominazione ma si converte nel grogiolo che fonde sulla fiamma viva della realizzazione, ossia il perfezionamento, l’indegna scoria dei debiti che gravitano sulla vita dell’uomo, come se questi dovesse portare a forza sulle spalle un

peso il cui volume continuerà ad aumentare e a spingerlo allo stesso tempo verso il più oscuro dei destini.

Il solo fatto di evitare di commettere una mancanza implica il primo passo nella remissione delle colpe, ammesso che il non commetterli costituisce di per sé un principio di redenzione propria indiscutibile. Si avrà riparato il male in se stessi eliminandolo prima che si materializzasse e lo si sarà fatto attraverso un atto libero della volontà, senza che nessun intervento esterno si sia reso necessario. In ciò consiste il bello, il grande, il sublime.

Affinché la stessa redenzione sia un fatto, è essenziale iniziare a non commettere più mancanze, a non accumulare più colpe e debiti. Questo è il primo passo, ma sorgerà la domanda: Che fare con ciò che è già stato commesso? Ciascuna mancanza ha un suo peso e le sue conseguenze inevitabili. Non perdiamo tempo in lamenti né siamo ingenui credendo che esistano mezzi facili per scontarle. Le leggi non si infrangono impunemente, né commettendo mancanze né pretendendo di liberarsene. Tuttavia l'uomo può redimersi gradualmente dalle sue colpe mediante il bene che rappresenta per sé la realizzazione rigorosa di un processo di perfezionamento. Se tale bene si estende ai simili - più sono meglio è - si assicurerà il pagamento del debito. Tuttavia ciò si realizzerà a condizione di non ricadere in nuove mancanze, poiché si ricadrebbe nello stesso errore di coloro che pretendono di depurare le loro anime nelle comode posizioni della superficialità religiosa.

Non si potrà concepire senza cadere nell'aberrazione che un essere soprannaturale debba venire dal cielo a redimerci dalle mancanze. Accettare ciò risulta non solo ingenuo ma anche incompatibile con la morale più sensibile. Ma saremmo realmente capaci di ammettere una ingiustizia così grande? Ciò implicherebbe negare la legge dell'evoluzione ineludibile e giusta che Dio ha istituito per tutto il creato con una notevole eccezione per l'uomo: quella che gli permette di accelerare il processo di tale evoluzione attraverso l'azione cosciente. Non sarebbe né degno né decoroso se un essere assolvesse un altro dalle sue colpe e, di conseguenza, la nostra coscienza deve rifiutarlo in nome della sensatezza e della morale. Ciò non potrà nemmeno essere gradito a Dio che, al contrario, accetterà con piacere che ognuno, come essere razionale e cosciente, impegni il proprio onore a rettificare la propria condotta e ad alleggerire il peso dei propri errori consacrando al bene, coltivandolo e provandolo prima dentro di sé e poi trasformandolo in opere che tendano al bene comune. La sincerità di questo modo di procedere libera di per sé da qualsiasi commento a proposito.

Solamente sarà gradita agli occhi dell'Onnipotente - sottolineiamo ancora una volta - la dimostrazione palpabile della nostra ferma volontà di redenzione espressa nella riforma della nostra vita e nel suo radicamento definitivo sul sentiero dell'evoluzione cosciente che non ammette ripetuti sbagli e che riflette in tutti gli atti la positiva decisione di compiere la suprema missione del perfezionamento.

## PARTE FINALE

**N**onostante in questo libro abbiamo trattato molti punti fondamentali a rispetto della concezione logosofica, abbiamo riservato alle future pubblicazioni attualmente in preparazione le sue parti salienti.

Il lettore che per la prima volta entra in contatto con le nostre opere avvertirà subito che non si tratta di letture scorrevoli. I loro contenuti conducono verso la riflessione degli studiosi in primo luogo e, per esteso, a quella della comunità umana, verso il confronto di due realtà perfettamente delimitate: quella che tutti conoscono, ossia la stessa vita così come ognuno sia stato capace di viverla e quella descritta nei capitoli di questo libro. Con quanto detto vogliamo affermare che le nostre pubblicazioni rispondono a un piano di rieducazione dello spirito che da tempo si realizza con ottimi risultati nel nostro paese<sup>1</sup> e in altri paesi del continente.

Logicamente l'autore ha dovuto affrontare lungo

---

<sup>1</sup> (l'Argentina, N.d.t.)

gli anni di lavoro difficoltà di tutti i generi che è riuscito a superare gradualmente e definitivamente. Una di queste difficoltà, forse quella che ha opposto maggior resistenza, è stata quella delle menti di tutti coloro che sono stati e che continuano a essere ogni giorno con più convinzione cultori convinti della scienza logosofica. Tale adesione si deve al fatto che il nostro insegnamento, oltre a contenere, come già abbiamo affermato, una nuova generazione di conoscenze di imponderabile valore per la vita umana, si offre pieno di affetto, il grande elemento che senza togliere a nessuno la libertà e l'indipendenza morale, fisica e spirituale affratella il pensare e il sentire in una grande volontà comune che coincide completamente nel prestare all'opera logosofica, che è di proiezioni universali, la sua più grande e positiva collaborazione.

In questi ultimi tempi abbiamo visto cadere e polverizzarsi opere che minacciavano di raggiungere l'intero mondo sottomettendo gli uomini alla più dura delle schiavitù. L'opera logosofica, che ha sopportato irrimovibile forti venti, risorge in cambio con più vigore che mai. Di fronte alle opere che, fatte con odio e violenza, non durano mai, testimoniamo la permanenza di quelle che si ispirano con nobile e puro amore all'umanità.

L'opera che stiamo realizzando non ha richiesto nessun aiuto da parte del potere pubblico né delle

istituzioni civili né di nessun altro ordine. Si è sempre avvalsa delle sue stesse forze. Non si è nemmeno reso necessario importare l'incalcolabile materia prima con cui sono elaborate le conoscenze che imparte. La sua origine è genuinamente argentina, ma il suo grande corso umanitario ha una sola destinazione: l'umanità.





La Logosofia ha inaugurato l'era dell'evoluzione cosciente e, grazie al processo di superamento stabilito dai suoi precetti, ognuno potrà raggiungere le più alte prerogative concesse al proprio essere psicologico, mentale e spirituale e, allo stesso tempo, conoscere le potenze creatrici della propria mente che sono gli agenti diretti e insostituibili dell'equilibrio, l'armonia e la potestà individuale.

